

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (Solvency and Financial Condition Report – SFCR)

UniCredit Allianz Vita S.p.A.

2023

Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 19 Marzo 2024



INDICE

| | |
|---|-----------|
| Premessa | 7 |
| Sintesi..... | 8 |
| A. ATTIVITÀ E RISULTATI | 11 |
| A.1 Attività..... | 12 |
| A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa..... | 12 |
| A.1.2 Struttura societaria..... | 12 |
| A.1.3 Aree di attività sostanziali | 14 |
| A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento | 14 |
| A.1.5 Ulteriori informazioni | 15 |
| A.2 Risultati delle sottoscrizioni..... | 16 |
| A.2.1 Segmento Vita..... | 16 |
| A.3 Risultati delle attività di investimento..... | 18 |
| A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti..... | 18 |
| A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni..... | 18 |
| A.4 Risultati di altre attività | 19 |
| A.4.1 Altri ricavi e spese materiali | 19 |
| A.4.2 Contratti di leasing significativi..... | 19 |
| A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti | 20 |
| A.5.1 Strategia di investimento azionario e accordi con i gestori attivi..... | 20 |
| B. SISTEMA DI GOVERNANCE..... | 22 |
| B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance | 23 |
| B.1.1 Organi sociali e comitati | 23 |
| B.1.2 Organo di Controllo..... | 27 |
| B.1.3 Organismo di Vigilanza | 27 |
| B.1.4 Alta Direzione | 28 |
| B.1.5 Politica e pratiche retributive..... | 28 |
| B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento | 29 |
| B.1.7 Altre informazioni..... | 29 |
| B.2 Requisiti di competenza e onorabilità..... | 30 |
| B.2.1 Politiche e procedure..... | 30 |
| B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi | 32 |
| B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi..... | 32 |
| B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio | 34 |
| B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi | 39 |
| B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)..... | 43 |
| B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno | 45 |
| B.4.1 Sistema di Controllo Interno | 45 |

| | |
|--|-----------|
| B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance..... | 45 |
| B.5 Funzione di Internal Audit..... | 50 |
| B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit..... | 50 |
| B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit..... | 51 |
| B.6 Funzione Attuariale..... | 53 |
| B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale..... | 53 |
| B.7 Esternalizzazione..... | 55 |
| B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione..... | 55 |
| B.7.2 Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate..... | 57 |
| B.8 Altre informazioni..... | 58 |
| B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance..... | 58 |
| B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance..... | 58 |
| C. PROFILO DI RISCHIO..... | 59 |
| C.1 Rischi di sottoscrizione..... | 60 |
| C.1.1 Rischi di sottoscrizione Vita..... | 60 |
| C.2 Rischi di mercato..... | 62 |
| C.2.1 Rischio azionario..... | 62 |
| C.2.2 Rischio di tasso di interesse ed inflazione..... | 63 |
| C.2.3 Rischio di credit spread..... | 65 |
| C.2.4 Rischio di cambio..... | 66 |
| C.2.5 Rischio immobiliare..... | 67 |
| C.3 Rischio di credito..... | 67 |
| C.3.1 Profilo attuale..... | 68 |
| C.4 Rischio di liquidità..... | 69 |
| C.4.1 Profilo attuale..... | 69 |
| C.5 Rischi operative..... | 70 |
| C.5.1 Profilo attuale..... | 70 |
| C.6 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa..... | 71 |
| C.6.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento..... | 71 |
| C.6.2 Applicazione del "principio della persona prudente"..... | 71 |
| D. VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ..... | 73 |
| D.1 Attività..... | 76 |
| D.1.1 Avviamento..... | 76 |
| D.1.2 Spese di acquisizione differite..... | 76 |
| D.1.3 Attività immateriali..... | 76 |
| D.1.4 Attività fiscali differite..... | 76 |
| D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche..... | 76 |
| D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio..... | 76 |
| D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)..... | 76 |
| D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote..... | 79 |

| | |
|--|-----------|
| D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti) | 79 |
| D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione | 79 |
| D.1.11 Depositi presso imprese cedenti | 80 |
| D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari | 80 |
| D.1.13 Crediti riassicurativi | 80 |
| D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi) | 80 |
| D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente) | 80 |
| D.1.16 Importi dovuti per elementi dei Fondi Propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati | 80 |
| D.1.17 Contante ed equivalenti a contante | 80 |
| D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove | 80 |
| D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva | 81 |
| D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate | 81 |
| D.2 Riserve tecniche | 82 |
| D.2.1 Segmento Vita | 82 |
| D.3 Altre passività | 87 |
| D.3.1 Altre riserve tecniche | 87 |
| D.3.2 Passività potenziali | 87 |
| D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche | 87 |
| D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | 87 |
| D.3.5 Depositi dai riassicuratori | 87 |
| D.3.6 Passività fiscali differite | 87 |
| D.3.7 Derivati | 88 |
| D.3.8 Debiti verso enti creditizi | 89 |
| D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | 89 |
| D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari | 89 |
| D.3.11 Debiti riassicurativi | 89 |
| D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi) | 89 |
| D.3.13 Passività subordinate | 89 |
| D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove | 89 |
| D.3.15 Contratti di leasing e locazione passiva | 89 |
| D.4 Metodi alternativi di valutazione | 90 |
| D.5 Altre informazioni | 91 |
| E. GESTIONE DEL CAPITALE | 92 |
| E.1 Fondi Propri | 93 |
| E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale | 93 |
| E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR | 96 |
| E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività | 98 |
| E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento | 99 |
| E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) | 101 |
| E.2.1 Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate | 101 |

| | |
|--|-----|
| E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento | 101 |
| E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)..... | 102 |
| E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento | 102 |
| E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità | 105 |
| E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)..... | 106 |
| E.5 Ogni altra informazione rilevante..... | 107 |
| ALLEGATI QRTs..... | 108 |
| Relazione della Società di Revisione..... | 120 |

Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report) per UniCredit Allianz Vita S.p.A..

Il contenuto della presente Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, ed in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895;
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Il documento è composto da cinque capitoli, per ognuno dei quali, nella sezione di sintesi, sono riportati i principali contenuti.

Come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2023/895, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione; le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, salvo dove diversamente indicato.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al Regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: PricewaterhouseCoopers S.p.A, Piazza Tre Torri n. 2, 20145 Milano. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D "Valutazioni ai fini di solvibilità";
- Sotto-sezione E.1 "Fondi propri";
- Sotto-sezione E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente "Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria" di UniCredit Allianz Vita S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La presente Relazione, ai sensi della normativa, è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.unicreditallianzvita.it.

Sintesi

A. Attività e Risultati

UniCredit Allianz Vita S.p.A., società appartenente al Gruppo Allianz, è posseduta al 50% in modo paritetico da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A..

La Società svolge la propria attività nei rami Vita collocando i propri prodotti assicurativi avvalendosi delle società del Gruppo UniCredit in base ad accordi di Bancassurance. La distribuzione dei prodotti assicurativi presso la clientela avviene attraverso la rete di vendita di UniCredit, rappresentata dalle filiali sul territorio e dai promotori creditizi e agenti assicurativi della rete "My Agent".

La gamma delle soluzioni di investimento assicurative e degli annessi servizi con cui soddisfare le esigenze e i bisogni della clientela viene offerta attraverso l'ausilio di una piattaforma multicanale a disposizione della rete distributiva, affiancando così alla consueta modalità di vendita in filiale l'attivazione dei diversi canali digitali del distributore.

La gestione della Società ha chiuso l'esercizio con una utile netto di 145,4 milioni, a fronte di una perdita netta di 21,1 milioni realizzato nell'esercizio precedente.

Nel 2023 la Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a 4.726 milioni, in aumento del +1,5% rispetto all'esercizio precedente. L'incremento è riconducibile al comparto tradizionale, che ha fatto registrare una significativa crescita (+95,3% rispetto al 2022), chiudendo l'anno a poco meno di 2 miliardi, grazie principalmente al contributo dell'offerta multi ramo (con volumi di raccolta raddoppiati rispetto al 2022) e del comparto della Protezione. Il comparto Unit Linked ha registrato un decremento e si è attestato a 2.750 milioni (-24,5% rispetto al 2022).

Gli oneri per sinistri ammontano a -6.656 milioni di euro (-5.425 milioni di euro nell'esercizio precedente). E' confermato il trend in crescita rispetto all'anno precedente dei flussi in uscita dal portafoglio, rappresentato principalmente dalla causale dei riscatti anticipati.

La gestione tecnica registra un risultato di 199,1 milioni (-31,0 milioni nel 2022), beneficiando dell'effetto dei redditi degli investimenti, positivi per 205,7 milioni (-64,7 milioni nel 2022).

Gli altri proventi tecnici, al netto dei relativi oneri, evidenziano un decremento di -18,2 milioni, essenzialmente riconducibile alle minori commissioni di gestione delle polizze Unit Linked.

Le spese di gestione aumentano di 20,5 milioni, soprattutto per effetto delle maggiori provvigioni di acquisizione.

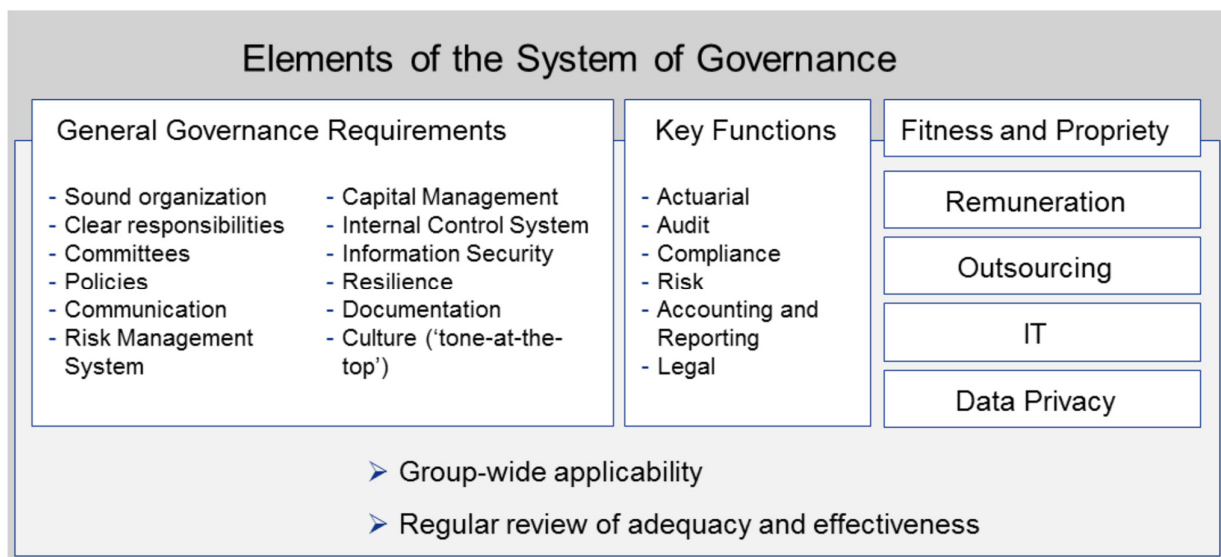
La gestione finanziaria evidenzia un risultato positivo complessivamente pari a 221,4 milioni (negativo per -58,0 milioni nel 2022): alla contenuta riduzione dei redditi ordinari, che passano da 163,8 milioni a 161,9 milioni, si contrappone l'effetto positivo delle riprese e rettifiche di valore nette, pari a 55,9 milioni rispetto a -207,7 milioni nel 2022, mentre gli utili netti da realizzo passano da -14,2 milioni a 3,6 milioni nel 2023.

B. Sistema di Governance

UniCredit Allianz Vita S.p.A. ha adottato come sistema di governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri eletti dall'Assemblea.

La Società condivide l'impostazione adottata dalla propria Capogruppo Allianz S.p.A., la quale, in accordo con quanto previsto a livello di Gruppo Allianz SE, istituisce un efficace sistema di governance che prevede una sana e prudente gestione del proprio business. Gli elementi chiave di tale sistema di governance sono riportati nella tabella seguente.



L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance sono soggette a revisione periodica.

In linea con i principi definiti dalla Capogruppo Allianz SE, la Società ha adottato il modello delle "tre linee di difesa" che include progressive responsabilità di controllo. La distinzione tra le diverse linee di difesa è di principio e dipende dalle attività.

- La prima linea di difesa viene attuata a livello di business tramite la gestione delle attività giornaliere, la gestione del rischio e dei controlli.
- La seconda linea di difesa fornisce una supervisione indipendente e verifica l'accettazione del rischio giornaliero e i controlli della prima linea. Essa include Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale. La funzione Legale e quella di Accounting & Reporting sono considerate altre funzioni essenziali e rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno.
- La terza linea di difesa risponde in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea ed è rappresentata dalla funzione di Internal Audit.

C. Profilo di rischio

La sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative, con diversi principi di valutazione. Le prescrizioni normative che ne regolano la predisposizione sono tese a diversi obiettivi, come diversi risultano i due valori del patrimonio della Compagnia che ne derivano.

La normativa Solvency II prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel bilancio di esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 e al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31/12/2023:

| <i>Valori in € Migliaia</i> | Valore Solvibilità II | Valore Bilancio d'esercizio |
|--|------------------------------|------------------------------------|
| Totale Attivo | 30.003.515 | 30.469.295 |
| Riserve tecniche | 28.134.593 | 29.449.677 |
| Altre Passività | 620.923 | 355.132 |
| Eccedenza degli attivi sui passivi / Patrimonio netto | 1.247.999 | 664.486 |

E. Gestione del capitale

La tabella sottostante riporta il Solvency II ratio e le sue due componenti, i fondi propri ammissibili e il relativo requisito patrimoniale di solvibilità.

| <i>Valori in € Migliaia</i> | 31/12/2023 |
|--|-------------------|
| Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) | 1.338.012 |
| Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) | 481.810 |
| Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR | 278% |

I Fondi propri sono determinati, in base alla normativa vigente, aggiungendo all'eccedenza degli attivi sui passivi determinata nello Stato patrimoniale a valori correnti il valore del prestito subordinato passivo in capo alla Compagnia e sottraendo i dividendi deliberati, nonché considerando l'effetto dei Ring Fenced Funds.

Il requisito patrimoniale di solvibilità, determinato con la standard formula, è formato dalle seguenti componenti:

Importo SCR per modulo di rischio

| <i>Valori in € Migliaia</i> | 31/12/2023 |
|---|-------------------|
| Rischio di mercato | 540.032 |
| Rischio default della controparte | 145.867 |
| Rischio sottoscrizione Vita | 335.766 |
| Impatto della diversificazione | -259.965 |
| BSCR lordo | 761.701 |
| Rischio operativo | 159.700 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | -214.649 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | -227.371 |
| Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation | 2.429 |
| SCR | 481.810 |

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

UniCredit Allianz Vita S.p.A., società appartenente al Gruppo Allianz, è posseduta al 50% in modo paritetico da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A.. Allianz S.p.A. (con sede in Piazza Tre Torri 3, 20145 Milano, Italia) è a sua volta controllata in via indiretta da Allianz SE (con sede in Königinstraße 28, 80802, München, Germania).

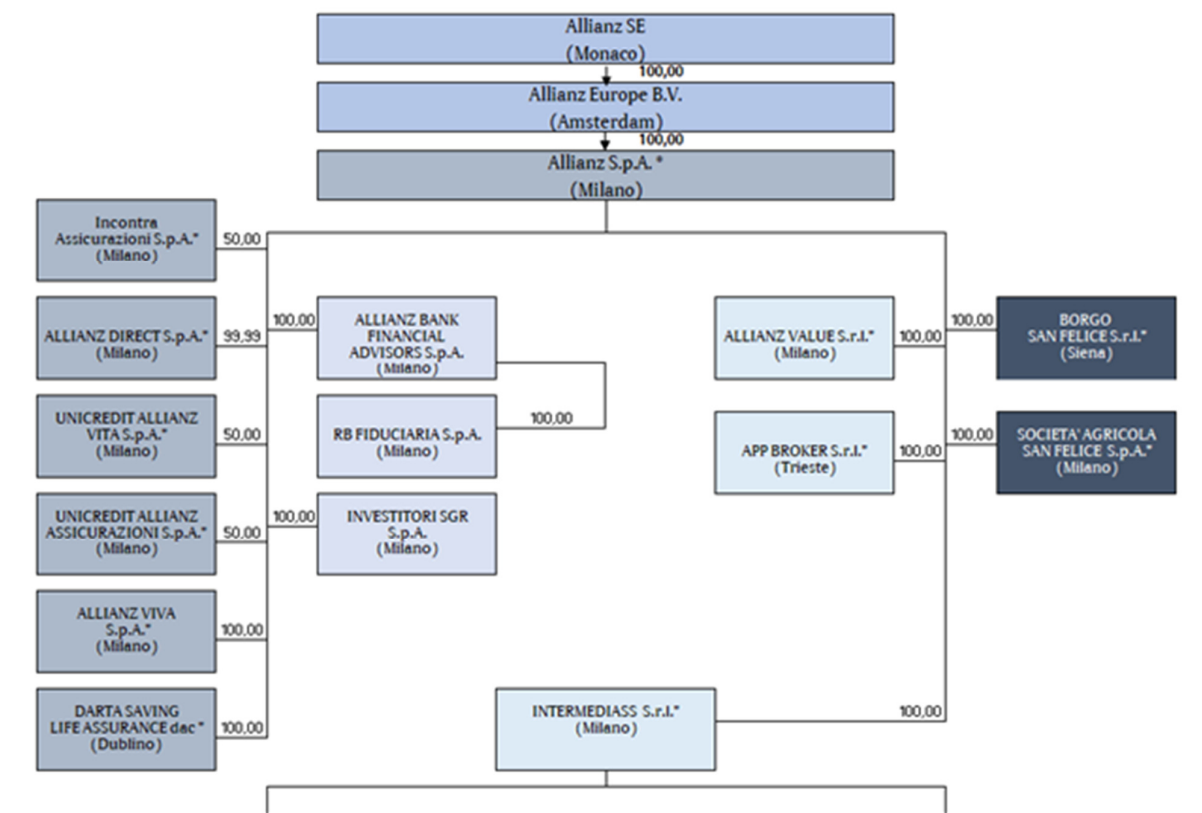
In data 28 gennaio 2022 Allianz e UniCredit hanno firmato un accordo quadro internazionale volto a rafforzare il valore della partnership tra i due Gruppi nel settore della bancassurance, consolidata con successo in Italia e da sviluppare negli altri Paesi (Germania, Europa Centrale e Orientale).

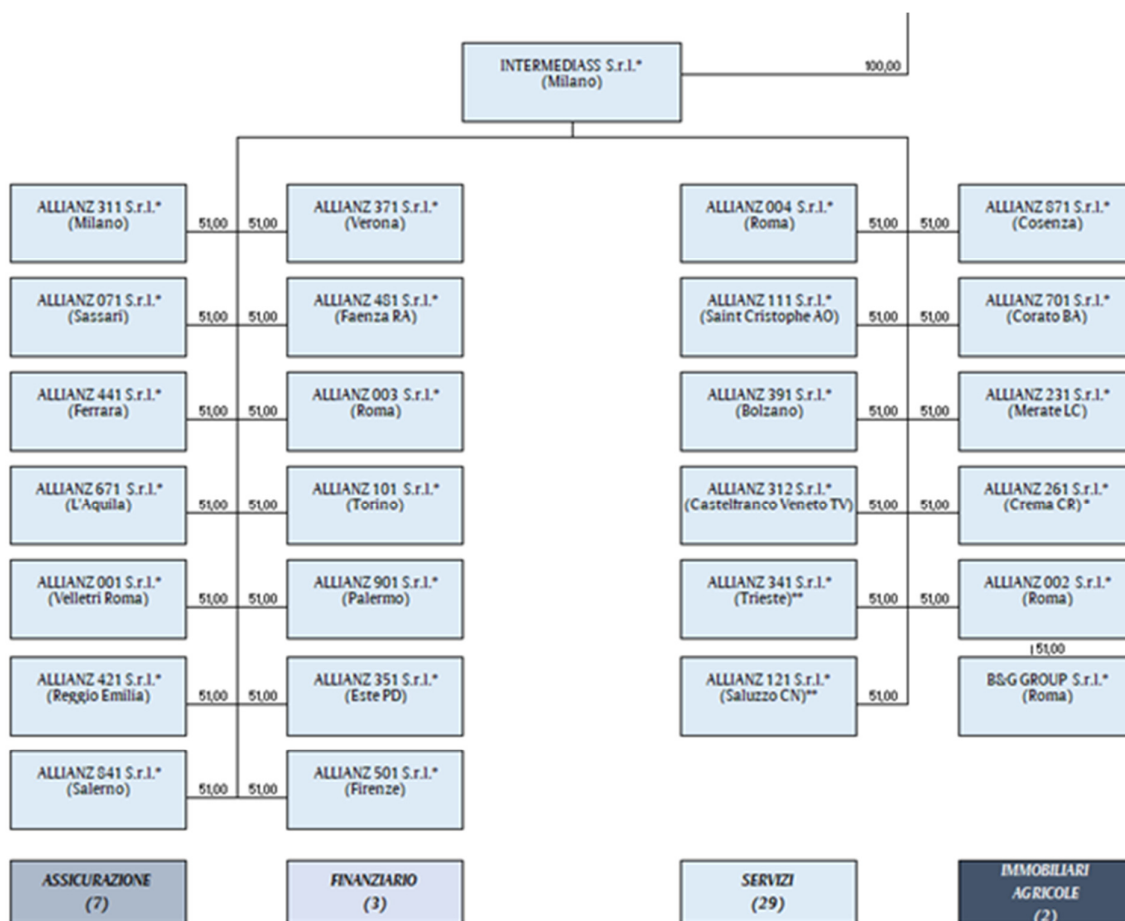
Sede legale: Piazza Tre Torri, 3 - 20145 Milano

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della società all'interno del Gruppo:

[Rappresentazione grafica della struttura societaria di UniCredit Allianz Vita S.p.A.](#)





(*) compagnie/società facenti parte del "Gruppo Assicurativo Allianz" ai sensi della vigente normativa

Rapporti con le imprese del Gruppo

UniCredit Allianz Vita S.p.A. intrattiene, con Allianz S.p.A. e con le altre società del Gruppo Allianz, rapporti di fornitura di servizi, come da contratti fra le parti, a condizioni di mercato.

La Compagnia beneficia di una quota parte della linea di credito (c.d. fido plurimo) concessa da Allianz Bank Financial Advisors ad Allianz S.p.A. e alle sue Controllate. Le condizioni previste da Allianz Bank Financial Advisors sono quelle applicate all'intero Gruppo e tengono conto degli andamenti del mercato e, unitamente alle entità degli affidamenti, sono sottoposte alla Vigilanza da parte di Banca d'Italia.

Tutti i rapporti con controparti correlate del Gruppo Bancario UniCredit sono regolati a condizioni di mercato. In particolare, la Compagnia intrattiene con le banche del Gruppo UniCredit normali relazioni creditizie e di affidamento bancario, in relazione alle esigenze della propria attività. UniCredit Allianz Vita S.p.A. si avvale, inoltre, di un accordo di distribuzione di prodotti assicurativi, attraverso la rete di vendita di UniCredit, rappresentata dalle filiali sul territorio e dai promotori creditizi e agenti assicurativi della rete "My Agent".

La Società detiene una partecipazione, pari al 10,82% del Capitale, nella società consociata YAO NEWREP Investments S.A. e una partecipazione, pari all'8,16% del Capitale, nella società consociata FINANCE X.

A.1.3 Aree di attività sostanziali

A.1.3.1 Attività assicurativa

Si segnala che la Società svolge la propria attività in Italia.

In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Aree di attività sostanziali

| Segmento | Aree di attività sostanziali | |
|----------|------------------------------|---|
| Vita | Vita e Unit - Linked | Assicurazione con partecipazione agli utili |
| | | Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote |
| | | Altre assicurazioni vita |

Di seguito si riporta il risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2023:

Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2023

Valori in € Migliaia

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|----------------|----------------|
| Risultato dell'attività di sottoscrizione | 199.119 | -30.974 |
| Risultato dell'attività di investimento | 222.926 | -64.703 |
| Redditi attribuiti al conto tecnico | -205.699 | 64.703 |
| Risultato degli altri proventi e oneri | -6.030 | 3.453 |
| Risultato ante imposte | 210.316 | -27.521 |
| Imposte | -64.926 | 6.458 |
| Risultato netto dell'esercizio | 145.390 | -21.063 |

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento

A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività

Non si rilevano fatti significativi che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Non si rilevano cambiamenti di natura organizzativa e societaria che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.5 Ulteriori informazioni

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
C.F. 97730600588
Via del Quirinale 21
00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri n. 2, 20145 Milano. Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 12979880155 - Registro Revisori Legali n° 119644.

In conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, la Compagnia ha conferito a PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- l'incarico di revisione contabile sullo Stato Patrimoniale a valori correnti (modello "S.02.01.02") e relativa informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità", nonché sui fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali di solvibilità (modello "S.23.01.01") e relativa informativa contenuta nella sezione "E.1. Fondi propri";
- l'incarico di revisione contabile limitata dei requisiti patrimoniali SCR e MCR e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Vita

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

Il risultato dell'attività di sottoscrizione della compagnia Unicredit Allianz Vita per l'anno 2023 è di poco superiore a 199 milioni di euro (negativo nel 2022 per -31 milioni di euro).

Rispetto allo scorso anno il risultato è in forte crescita soprattutto grazie ai prodotti Tradizionali ("Assicurazione con partecipazione agli utili" e "Altre assicurazioni vita"), che, registrando una variazione positiva pari a 234 milioni di euro, più che compensano l'andamento leggermente negativo del comparto delle Unit Linked ("Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote"), nel 2023 positivo per 123 milioni di euro rispetto al risultato positivo nel 2022 per 127 milioni di euro. Infatti il trend osservato nel corso del 2023 conferma la richiesta crescente da parte del mercato di prodotti con protezione dell'investimento, tenuto conto anche dell'attuale contesto economico.

La raccolta premi del solo lavoro diretto è stata pari a 4,7 miliardi di euro, con un incremento del +1,5% rispetto all'esercizio precedente, riconducibile al comparto tradizionale che ha fatto registrare una significativa crescita (+95,3% rispetto al 2022), chiudendo l'anno a poco meno di 2 miliardi di euro, grazie principalmente al contributo dell'offerta multi ramo (con volumi di raccolta raddoppiati rispetto al 2022) e del comparto della Protezione.

Il comparto Unit Linked ha registrato un decremento e si è attestato a 2,8 miliardi di euro (-24,5% rispetto al 2022).

Gli oneri per sinistri ammontano a -6,7 miliardi di euro (-5,4 miliardi di euro nell'esercizio precedente). Le riserve tecniche nette registrano una variazione in diminuzione di -507 milioni di euro (-4,6 milioni la variazione in diminuzione dell'esercizio precedente). Il risultato della gestione degli investimenti è pari a 1,7 miliardi di euro (-3,8 miliardi nel 2022). Le spese di gestione e le altre partite tecniche sono pari a -63 milioni di euro (-25 milioni nel 2022).

Unit Linked

Il trend osservato nell'anno a confronto con l'anno precedente, dimostra come le condizioni sfavorevoli dei mercati finanziari, in particolare quelli azionari, per la prima metà dell'anno hanno rallentato la raccolta, per poi registrare una crescita nel terzo e quarto trimestre. Complessivamente rispetto al 2022 si è registrata una perdita nella raccolta premi di prodotti Unit Linked pari a circa -893 milioni di euro.

Per quanto riguarda le movimentazioni in uscita dal portafoglio, si è osservato che, come lo scorso anno, le liquidazioni anticipate per riscatto continuano a rappresentare la principale tipologia di pagamento per la Compagnia (oltre l'80% del totale dei pagamenti dell'anno). Complessivamente i pagamenti tecnici che ha dovuto sostenere la Compagnia per il comparto dei prodotti Unit Linked hanno superato di poco i 5 miliardi di euro (in aumento rispetto al 2022 di oltre 800 milioni di euro), comportando in tal modo una raccolta netta negativa.

Nel 2023 si è registrata una contrazione delle riserve tecniche per il comparto dei prodotti Unit Linked (pari a -869 milioni di euro): la variazione positiva delle quote dei fondi sottostanti (a fine anno pari circa a 1,5 miliardi di euro) non è risultata sufficiente a compensare l'impatto negativo dei flussi netti.

Il minor flusso commissionale della gestione del portafoglio, derivante dalla diminuzione delle riserve tecniche, porta ad un posizionamento dell'attività di sottoscrizione (123 milioni di euro) al di sotto di quanto registrato nel 2022 (127 milioni di euro).

Traditional

La positiva performance conseguita dal business tradizionale ("Assicurazione con partecipazione agli utili" e "Altre assicurazioni vita") è stata guidata principalmente dalla crescente domanda di soluzioni multi ramo che conferma la richiesta da parte del mercato di prodotti con protezione dell'investimento. Rispetto allo scorso anno si è osservata una crescita (di poco inferiore ad 1 miliardo di euro) nella raccolta premi del comparto tradizionale.

Nell'attuale contesto macroeconomico, i prodotti tradizionali hanno segnato una crescita anche nel comparto Protezione, con volumi di raccolta in decisa crescita rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda i flussi in uscita dal portafoglio è confermato un trend in aumento, rappresentato principalmente dalla causale dei riscatti anticipati, segnando una variazione in aumento rispetto all'anno precedente di oltre 400 milioni di euro. La raccolta netta che ne deriva è nonostante tutto positiva, grazie all'aumento della raccolta premi nei prodotti multi ramo e Protezione. Di conseguenza, rispetto allo scorso anno si è registrata una crescita nelle riserve tecniche del portafoglio tradizionale.

I redditi degli investimenti sono risultati positivi rispetto allo scorso anno. In tal senso la gestione finanziaria ha condizionato positivamente il risultato dell'attività di sottoscrizione, pari a 76 milioni di euro (rispetto ai -158 milioni di euro registrati lo scorso anno).

La tabella seguente riporta il Risultato dell'attività di sottoscrizione suddiviso per le aree di attività sostanziali:

[Risultato dell'attività di sottoscrizione 2023 per aree di attività sostanziali](#)

| <i>Valori in € Migliaia</i> | Risultato attività di sottoscrizione | |
|---|---|-------------------|
| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
| Assicurazione con partecipazione agli utili | 36.986 | -188.102 |
| Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote | 123.263 | 127.044 |
| Altre assicurazioni vita | 38.870 | 30.084 |
| Totale | 199.119 | -30.974 |

A.3 Risultati delle attività di investimento

A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti

Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2023

| | 31/12/2023 | | | | 31/12/2022 |
|---|----------------|---|--------------------|----------------|----------------|
| | Azioni e quote | Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso | Altri investimenti | Totale | Totale |
| <i>Valori in € Migliaia</i> | | | | | |
| Interessi e proventi simili | 1.227 | 195.344 | 10.138 | 206.709 | 212.675 |
| Proventi realizzati | 1.442 | 811 | 14.158 | 16.411 | 27.686 |
| Perdite realizzate | -811 | -2.177 | -8.305 | -11.293 | -48.548 |
| Rettifiche di valore | | -8.686 | -3.651 | -12.337 | -215.047 |
| Riprese di rettifiche di valore | 177 | 67.772 | 284 | 68.233 | 7.371 |
| Oneri di gestione | -113 | -44.383 | -301 | -44.797 | -48.840 |
| Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti | 1.922 | 208.681 | 12.323 | 222.926 | -64.703 |

I risultati netti degli investimenti della Compagnia nel 2023 ammontano a 223 milioni di euro, di cui 207 milioni di euro derivanti da Interessi e proventi simili, 56 milioni di euro da riprese di rettifiche di valore nette, 5 milioni di euro da proventi da realizzo netti e -45 milioni di euro da oneri di gestione.

I proventi netti degli investimenti sono quasi esclusivamente rappresentati dagli interessi generati dalla componente obbligazionaria del portafoglio, rappresentata sia da obbligazioni governative che societarie. Le perdite nette da realizzo derivano principalmente dalla vendita di altri investimenti finanziari, mentre le rettifiche di valore sono state generate principalmente dalle obbligazioni.

Si precisa che i valori del bilancio 2023 secondo i principi locali risentono dell'esercizio della facoltà, introdotta dal Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022 e successive modificazioni, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2022 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2022, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole. L'esercizio di tale facoltà, concessa nel 2022 ed estesa a tutto l'esercizio 2023 considerato il permanere di una situazione di volatilità dei corsi e quindi di turbolenza dei mercati, consente infatti di rappresentare in maniera più corretta l'andamento economico della Compagnia nell'esercizio.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

Al 31 dicembre 2023 le cartolarizzazioni presenti in portafoglio sono giunte a scadenza.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Altri ricavi e spese materiali

Nel periodo di riferimento la Compagnia non ha sostenuto altri costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni.

A.4.2 Contratti di leasing significativi

Alla data del 31 dicembre 2023 la Compagnia non ha sottoscritto contratti di leasing finanziario né in qualità di locatore né in qualità di locatario.

Per quanto riguarda i contratti di leasing operativo, la Compagnia ha sottoscritto un contratto di locazione passiva relativo alla Sede di Milano, in essere dal 2016. Il contratto, concluso con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, ha una durata di 15 anni, prorogabile a 21 salvo disdetta e prevede attualmente un canone annuo di 532 migliaia di euro.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

A.5.1 Strategia di investimento azionario e accordi con i gestori attivi

A. Informazioni in merito alla strategia di investimento azionario e agli accordi con i gestori di attivi ai sensi dell'articolo 124-sexies Parte IV, Titolo III, Capo II del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

La strategia di investimento della Compagnia per i rami Vita viene definita con modalità differenti in funzione della tipologia di prodotto – Gestione Separata o Fondo Interno Assicurativo collegato a prodotti di tipo unit-linked e Fondo Pensione Aperto.

a) Strategia di investimento azionario e accordi con i gestori di attivi con riferimento ai portafogli di tipo Gestione Separata

La strategia di investimento azionaria viene definita, per singola gestione separata, nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (Asset Liability Management - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (Strategic Asset Allocation - SAA) in termini di allocazione percentuale obiettivo alle diverse asset class - obbligazioni governative e societarie, azioni, investimenti immobiliari e alternativi.

I processi di ALM e di determinazione della SAA sono improntati al "Principio della Persona Prudente" al fine di garantire che le scelte di investimento siano funzionali alla definizione di un portafoglio caratterizzato da appropriati livelli di sicurezza, qualità, liquidità e profittabilità e da rischi che possano essere identificati, misurati, gestiti e controllati. La SAA viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività di investimento pone inoltre particolare cura e attenzione alla dimensione della sostenibilità (Environmental Social and Governance - ESG) sia nella selezione degli emittenti degli strumenti finanziari sia nella individuazione degli asset manager delegati.

Ciò premesso, la composizione del portafoglio investimenti complessivo delle Gestioni Separate della Compagnia presenta un'esposizione azionaria residuale nonché estremamente diversificata.

Tale esposizione viene gestita da asset manager sulla base di uno specifico mandato e di specifiche investment guidelines che vengono periodicamente aggiornate da parte della Compagnia.

L'operato dell'asset manager viene monitorato nell'ambito di incontri periodici finalizzati a

- definire/revisionare le linee guida di investimento in termini di driver di riferimento
- monitorare la corretta implementazione delle suddette linee guida di investimento da parte dell'asset manager
- monitorare il rispetto dei limiti di rischio e investimento assegnati sul singolo mandato
- esaminare e discutere specifiche proposte d'investimento.

Inoltre, con frequenza almeno annuale, la Compagnia valuta l'asset manager su una serie di dimensioni, sia in termini di qualità del servizio erogato, sia di performance di medio periodo, assoluta e relativa, sia di accuratezza nel rispetto dei vincoli assegnati alla gestione.

La remunerazione è definita in una percentuale fissa sul totale delle masse in gestione.

La Compagnia non individua un valore o un range di valori prefissato per il turnover del portafoglio azionario; i costi di rotazione del portafoglio sono invece monitorati periodicamente in occasione della stesura del rendiconto della gestione separata.

I contratti di delega di gestione non hanno una scadenza temporale, le parti hanno comunque la possibilità di recedere con modalità disciplinate contrattualmente.

b) Strategia di investimento azionario e accordi con i gestori di attivi con riferimento ai Fondi Interni Assicurativi (collegati a prodotti di tipo Unit-linked) e al Fondo Pensione Aperto

La politica strategica degli investimenti adottata nei singoli Fondi Interni Assicurativi (FIA) e nel Fondo Pensione Aperto (FPA) è determinata all'atto della costituzione degli stessi ed è parte integrante della politica di prodotto così come rappresentata nei regolamenti di ciascun fondo.

La strategia di investimento azionaria è realizzata, nella maggioranza dei FIA e nel FPA, attraverso investimenti in OICR e SICAV; un numero limitato di FIA della Compagnia investe direttamente in azioni.

La gestione dei FIA e del FPA è delegata ad asset manager sulla base di uno specifico mandato che vincola il gestore al rispetto del regolamento di ciascun fondo nonché al rispetto della risk policy definita dalla Compagnia per ciascun fondo.

Per quanto concerne il monitoraggio, la valutazione e la remunerazione dell'asset manager nonché la durata del contratto di gestione vale quanto rappresentato al precedente punto a).

I costi di rotazione del portafoglio azionario, non investito per il tramite di OICR e SICAV, sono monitorati periodicamente in occasione dell'aggiornamento del documento informativo predisposto per i prodotti assicurativi di investimento (Key Information Document – KID).

B. Informazioni in merito alla politica di impegno ai sensi dell'art. 124-quinquies Parte IV, Titolo III, Capo II del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

Con riferimento ai portafogli di tipo Gestioni Separate, Unicredit Allianz Vita S.p.A. detiene investimenti diretti in titoli azionari di società quotate in misura solo residuale e l'investimento è ampiamente diversificato tra numerosi emittenti, cosicché la concentrazione su singolo emittente è sempre riferita a posizioni molto contenute.

In considerazione di ciò, ovvero dell'entità minoritaria delle singole partecipazioni, la Compagnia ha valutato non necessario adottare una specifica politica di impegno, non detenendo partecipazioni con diritto di voto considerate significative e tali da incidere sulle decisioni delle rispettive assemblee.

La Compagnia ha definito nel 2% - e nel 4% per le Piccole e Medie Imprese ("PMI") – la percentuale di possesso oltre la quale ritiene necessario attivare il suo coinvolgimento sulle società partecipate, da esprimersi mediante specifiche politiche per l'esercizio dei diritti di voto.

Con riferimento ai portafogli di tipo Fondo Interno Assicurativo (FIA), il cui rendimento è direttamente collegato alle prestazioni dei prodotti Unit Linked, l'investimento in titoli azionari quotati, previsto laddove coerente con la strategia di investimento definita dal regolamento del FIA, rappresenta complessivamente una percentuale residuale dell'allocazione, anche in questo caso con una diversificazione molto ampia. Al riguardo, valgono quindi le considerazioni già descritte con riferimento all'investimento presente nelle Gestioni Separate.

La restante esposizione all'asset class delle azioni quotate viene realizzata su questi portafogli mediante investimento in OICR, gestiti da asset manager, che hanno adottato specifiche politiche di impegno e per l'esercizio del diritto di voto.

Il FPA investe in azioni solo indirettamente tramite OICR e/o SICAV.

Con riferimento agli asset manager principali a cui la Compagnia ha affidato la gestione dei portafogli di tipo FIA e del FPA, si precisa che le specifiche politiche sono consultabili sul sito istituzionale dello stesso, ai link qui di seguito riportati:

<https://www.amundi.it>

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico il capitolo descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il Modello di Governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2023 ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, il capitolo tratta i) la *risk governance* adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno sono sintetizzati nella sezione gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle funzioni di Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale.

Infine, relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la politica di esternalizzazione adottata e i principali fornitori della Compagnia che svolgono un'attività essenziale o importante oppure di controllo.

A livello complessivo, il Consiglio di Amministrazione valuta "il Sistema di Governance proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi".

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

UniCredit Allianz Vita S.p.A., è una compagnia di bancassurance operante nei rami Vita posseduta al 50% in modo paritetico dai gruppi Allianz S.p.A. e UniCredit S.p.A.

La Compagnia distribuisce i prodotti attraverso gli sportelli bancari e i promotori finanziari del Gruppo UniCredit S.p.A. con la quale è in essere uno specifico Accordo di distribuzione.

UniCredit Allianz S.p.A. è dotata di una propria autonoma struttura organizzativa e, in quanto società veicolo di bancassurance dei gruppi Allianz S.p.A. e UniCredit S.p.A., si avvale anche delle strutture organizzative di questi due gruppi¹. Tali rapporti sono opportunamente regolati da contratti di outsourcing.

UniCredit Allianz S.p.A. si è conformata al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, nei termini stabiliti dalla normativa, allineandosi agli standard di Allianz S.p.A. in materia e beneficiando, così della favorevole circostanza che, a seguito dell'integrazione sopra menzionata, UniCredit Allianz S.p.A. ha, al momento, come outsourcer, la stessa Allianz S.p.A..

UniCredit Allianz S.p.A. ha sempre operato con il sistema tradizionale di amministrazione e controllo ritenendo il medesimo modello più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

Composizione e funzionamento

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano tutti i soci. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge.

Spetta al Presidente il potere di (i) accertare la regolarità della costituzione dell'Assemblea, verificando, anche con l'ausilio di propri incaricati, l'identità dei partecipanti e la legittimazione dei presenti; (ii) dirigere e regolare i lavori assembleari e la discussione, stabilire l'ordine e le modalità delle votazioni (che hanno luogo mediante scrutinio palese), e accertare infine i risultati delle votazioni.

Compiti e poteri

L'Assemblea Ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge.

In particolare l'Assemblea:

- approva il bilancio;
- nomina e revoca gli amministratori;
- nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa regolamentare emanata da IVASS;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- delibera sulle altre materie attribuite dalla legge alla competenza dell'assemblea o dallo Statuto;
- approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

Composizione

Ai sensi del vigente Statuto sociale la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri eletti dall'Assemblea.

Gli Amministratori durano in carica per il periodo determinato dall'Assemblea, in ogni caso non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. In data 27 aprile 2022 l'Assemblea ordinaria della Compagnia ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2022, 2023 e 2024.

¹ Con riferimento alle attività di supporto alle attività assicurative, la Compagnia si avvale delle strutture di Allianz S.p.A.

L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinate al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili, in particolare dall'art. 76 del Codice delle Assicurazioni e dal relativo Regolamento attuativo in materia di requisiti e criteri di idoneità per lo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto 2 maggio 2022, n. 88².

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento IVASS n. 38, nel Consiglio di Amministrazione deve essere assicurata la presenza di un numero adeguato di membri indipendenti, privi di deleghe esecutive, anche al fine della costituzione dei comitati consultivi endoconsiliari previsti dal medesimo Regolamento 38.

I requisiti di professionalità degli Amministratori sono altresì oggetto di ulteriore valutazione nell'ambito del processo di "autovalutazione" sulla dimensione, composizione e sull'efficace funzionamento del Consiglio che viene svolto annualmente ai sensi del Regolamento IVASS 38.

Compiti e poteri

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. In conformità a quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento 38, il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio e lungo periodo;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio e lungo periodo
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai fini di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, in particolare, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'articolo 2381 del codice civile, assume le decisioni di cui all'articolo 5 del Regolamento IVASS 38.

Cariche sociali e deleghe di poteri

Come previsto dalla vigente regolamentazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del sistema di governo della Società, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, ove costituiti.

B.1.1.2.1 Comitati Consultivi del Consiglio di Amministrazione

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti i Comitati consultivi, di cui di seguito si declinano la composizione, i compiti e responsabilità.

Comitato Consultivo per il Controllo Interno e i Rischi

Il Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi inerenti al sistema dei controlli interni e di risk management previsti dalle normative applicabili. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il

² I requisiti previsti dal DM 88/2022 si applicano per le nomine successive al 1° novembre 2022, secondo le norme transitorie previste dall'art. 26 del Decreto stesso. Per le nomine antecedenti a tale data rimangono in vigore le disposizioni del DM 220/2011.

principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni e di risk management, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile

Comitato Consultivo Remunerazioni

Il Comitato consultivo remunerazioni (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi in materia di politiche di remunerazione. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di politiche di remunerazione, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

B.1.1.2.2 Comitati operativi

Comitati Operativi della Compagnia

Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo)

Il LIMCo è un comitato operativo responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Il LIMCo è dotato di propri poteri e limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia nell'ambito della Delibera quadro sugli investimenti ex ai sensi del Regolamento IVASS n. 24 del 6 giugno /2016.

P&C Reserve Committee

Il Reserve Committee è un comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dai principi internazionali IFRS e dalla normativa Solvency II.

Comitato CARD

Il Comitato è un comitato costituito con la finalità di analizzare l'andamento dei sinistri CARD.

Life Reserve Committee

Il Life Reserve Committee è un comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dagli IFRS e dalla normativa Solvency II.

Reinsurance Committee

Il Reinsurance Committee è un comitato a supporto del Direttore Generale della Compagnia, nell'ambito del quale è discussa la strategia riassicurativa e sono valutate eventuali modifiche da apportare alle strutture riassicurative adottate.

Parameter and Assumption Committee

Il Parameter and Assumption Committee è un comitato finalizzato alla discussione e condivisione di ipotesi e parametri alla base di tutte le valutazioni quantitative effettuate nei diversi ambiti (MVBS e altre viste contabili, ORSA, misure di profittabilità, input rilevanti per previsione e pianificazione, pricing) per assicurare il pieno controllo dei risultati e la coerenza delle diverse misure quando dipendenti dalle stesse ipotesi.

Comitati operativi di Allianz S.p.A.

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business, ha istituito specifici Comitati operativi, composti dai principali dirigenti del Gruppo Allianz SpA, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su UniCredit Allianz Vita S.p.A..

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia.

Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione è un comitato avente ad oggetto tematiche inerenti all'andamento del business di carattere strategico.

IT Steering Board (ITSB)

L'Information Technology Steering Board (ITSB) è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di information technology.

IS Steering Board (ISSB)

L'Information Security Steering Board (ISSB) è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di Information Security.

Data Steering Board

Il Data Steering Board è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di Data Governance.

Comitato portafoglio progetti IT

Il Comitato Portafoglio Progetti IT è un Comitato istituito per discutere e approvare gli investimenti IT, di volta in volta proposti in coerenza con il piano strategico IT approvato da Allianz S.p.A. e dalle sue Controllate assicurative italiane, ad eccezione di Allianz Direct S.p.A..

Comitato Esecutivo Rischi (RI.CO.)

Il Comitato Esecutivo Rischi è un comitato a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di risk management.

Local Valuation Committee

Il Local Valuation Committee è un comitato che ha l'obiettivo di supervisionare i processi e le metodologie di valutazione applicati ad Allianz S.p.A. e alle sue controllate assicurative italiane al fine di rafforzare il presidio sul processo di valutazione e validazione del pricing degli strumenti finanziari.

Local Disclosure Committee

Il Local Disclosure Committee è un comitato a supporto *del Chief Financial Officer* e *del Chief Executive Officer* di Allianz S.p.A. finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie e di sostenibilità verso Allianz SE.

Local Integrity Committee

Il Local Integrity Committee è un comitato a supporto del Direttore Generale Vicario *Responsabile Corporate Services* e Partecipazioni di Allianz S.p.A. in materia di risorse umane.

Comitato Retributivo

Il Comitato Retributivo è un comitato a cui sono affidati compiti in materia di remunerazione del top management nel rispetto delle linee guida di Allianz SE e dei principi di trasparenza, chiarezza ed equità manageriale.

Sustainability Board

Il Sustainability Board è un comitato a supporto del Chief Financial Officer, istituito per portare avanti, in collegamento con la funzione della Capogruppo, la strategia di sostenibilità di Allianz S.p.A., Allianz Viva S.p.A., UniCredit Allianz Vita S.p.A., UniCredit Allianz Assicurazioni S.p.A., Incontra Assicurazioni S.p.A., Allianz Dart Saving, Allianz Bank e Investitori mediante la definizione di una governance dedicata, in linea con le disposizioni di Allianz SE.

Local Diversity & Inclusion Committee

Il Local Diversity & Inclusion Committee è stato istituito con lo scopo di promuovere diversità, equità e inclusione - in tutte le sue espressioni - all'interno delle Società del Gruppo Allianz S.p.A., tenendo conto delle indicazioni del Global Inclusion Council (GIC) e delle specifiche esigenze legate al contesto italiano. _____

Comitato Governance e Controllo

Il Comitato di Governance e Controllo è un Comitato che ha l'obiettivo di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di Governance e Sistema dei Controlli Interni per il Gruppo Allianz S.p.A.

B.1.2 Organo di Controllo

Composizione

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti.

Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale.

Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

L'Assemblea determina l'entità del compenso al Collegio Sindacale.

Compiti

Il Collegio Sindacale vigila sull' adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società ed il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della funzione di Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantenere un adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit;
- curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario, indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni;
- assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli organi di controllo delle altre imprese appartenenti al gruppo assicurativo;
- conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive;
- adempiere ad ogni altro compito previsto dalla normativa.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie anche con riferimento a società controllate. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale - ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti e della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo e ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) adottato dalla Società, avvalendosi di autonomi poteri di iniziativa e controllo (nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001) e sull'osservanza dello stesso da parte di tutti i destinatari. Inoltre, verifica l'effettiva funzionalità del Modello adottato e ne promuove l'aggiornamento ogni qual volta se ne manifesti l'opportunità.

Nell'ambito della propria attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza, pur senza funzioni operative, ha poteri di iniziativa e controllo che si possono tradurre in sollecitazioni ed impulsi all'organo dirigente aziendale.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo Allianz S.p.A. svolge l'attività di coordinamento di tutti gli organismi di vigilanza delle singole controllate anche al fine di assicurare forme di comportamento sostanzialmente univoche all'interno di Allianz S.p.A. e delle sue controllate assicurative italiane.

B.1.4 Alta Direzione

Il Direttore Generale si identifica con l'Alta Direzione della Compagnia che, ai sensi del Regolamento 38, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema, di governo societario, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con riferimento al sistema dei controlli interni, l'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, assicurando la definizione di limiti operativi e la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema di governo societario;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate ed apportare miglioramenti;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale ed, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

La Compagnia ha adottato dei sistemi di remunerazione coerenti e conformi alle prescrizioni poste dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Gli strumenti di governance applicati alla Politica di remunerazione ne garantiscono il carattere prudenziale e favoriscono la sua coerenza interna, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interessi ed assicurando sufficienti livelli di trasparenza attraverso un'adeguata informativa.

I sistemi di remunerazione di UniCredit Allianz Vita S.p.A. sono imperniati su obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*. Segnatamente:

- il Comitato Consultivo Remunerazioni, composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dello Statuto Sociale e muniti delle necessarie competenze, svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulla Politica di Remunerazione;
- i targets assegnati ai responsabili delle funzioni di controllo prevedono l'erogazione dei bonus unicamente alla realizzazione di obiettivi connessi all'efficacia ed alla qualità dell'azione di controllo, non già ai risultati economico - finanziari conseguiti dalla Compagnia;
- lo Statuto sociale, prevede - ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli

stakeholders in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di remunerazione prescelti, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;

- il sistema di remunerazione della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva risk adjusted, oggettivi e di immediata valutazione, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile e quale risultato di articolate operazioni di benchmarking.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono all'iter approvativo sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori funzioni aziendali: in particolare, le funzioni *Compliance*, *Internal Audit* di Gruppo e Risk Management provvedono allo svolgimento delle attività di verifica prescritte dall'art. 58 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.1.5.1 Informazioni sulle operazioni sostanziali

Nel corso del periodo di riferimento non sono state effettuate operazioni sostanziali con gli azionisti e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

Durante il periodo di riferimento non ci sono state modifiche significative al Sistema di Governance.

B.1.7 Altre informazioni

Al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono di consulenti, *info provider* e prestatori di servizi (ad esempio società di servizi peritali).

Con riferimento, invece, alle attività commerciali la società si avvale dei canali di distribuzione e dei relativi servizi commerciali forniti dal Gruppo UniCredit. Tali rapporti sono regolati da opportuni accordi.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

UniCredit Allianz Vita si è dotata di una *policy* (cd. Fit & Proper Policy, nel proseguo anche la "Policy") volta ad assicurare un elevato standard di professionalità e onorabilità per i componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, l'Alta Direzione, il Chief Risk Officer, i membri delle Key Function (per tali intendendosi i membri delle Funzioni Fondamentali, ossia Internal Audit, Compliance, Risk Management, Attuariali, nonché delle Funzioni Legale e Accounting & Reporting), del Responsabile della distribuzione nonché per l'ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, come individuato dalla Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS 38/2018.

Per queste posizioni, la Policy descrive i principi fondamentali e le procedure per assicurare le verifiche di sufficiente conoscenza, esperienza e qualifica professionale, così come la necessaria onorabilità e correttezza di giudizio, anche alla luce dei requisiti legali e regolamentari esistenti a livello locale.

La Policy identifica i requisiti di idoneità alla carica richiesti per gli esponenti aziendali, tenuto anche conto della vigente normativa applicabile.

B.2.1 Politiche e procedure

Procedure di selezione

La Società assicura che, durante la procedura di selezione di un componente degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell'Alta Direzione e dell'ulteriore personale rilevante, di un membro di una Key Function (sia interno che esterno al Gruppo Allianz), del Chief Risk Officer, e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione e del personale coinvolto nell'attività distributiva, siano valutati i requisiti e i criteri di cui alla Policy, secondo principi di proporzionalità e tenuto conto della rilevanza e complessità del ruolo ricoperto. Un contratto di lavoro o di servizio con uno dei soggetti sopra elencati può essere stipulato solo dopo aver completato con successo la procedura di reclutamento che prevede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- Descrizione delle mansioni / Requisiti di professionalità per la posizione;
- Curriculum vitae, controlli sulle esperienze pregresse e sulla onorabilità;
- Interviste.

Revisioni periodiche

La professionalità e l'onorabilità di una persona è valutata nel continuo e confermata in occasione della revisione della performance annuale che include:

- La valutazione di integrità e di fiducia che sono parte integrante degli obiettivi comportamentale obbligatori.
- La valutazione delle capacità di leadership e di gestione manageriale di gestione a seconda del caso, così come le conoscenze rilevanti per il ruolo specifico.

Revisioni ad-hoc

Revisioni ad-hoc sono effettuate in talune situazioni che danno luogo a dubbi circa la professionalità e l'onorabilità di una persona, ad es. in caso di:

- violazioni significative del codice di corporate governance, del codice etico e/o delle procedure interne della Società;
- mancata produzione della documentazione richiesta per la valutazione dei requisiti di Professionalità ed Onorabilità;
- indagini o altri procedimenti che possano condurre alla condanna per la commissione di un reato diverso da quelli che implicano il difetto dei requisiti, ovvero all'adozione di una sanzione disciplinare o di una sanzione amministrativa per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari ed assicurativi (in questi due ultimi casi, si terrà conto della rilevanza della possibile sanzione, anche rispetto al core business della Società e della posizione della persona nell'ambito della complessiva organizzazione aziendale);
- prove di irregolarità finanziarie o contabili nel suo ambito di responsabilità;
- indizi di indebitamento quali atti non contestati di esecuzioni o di esazione di pagamenti dovuti da Responsabile di una Funzione chiave;
- prove di procedure in corso finalizzate alla revoca di una licenza professionale o di un esame contro la persona;
- fondati reclami nell'ambito del Gruppo Allianz (ad es. whistle-blowing) o richieste di informazioni/disposizioni da parte delle Autorità di Vigilanza; e

- risultati del rating della performance annuale con un fattore individuale di performance inferiore al 50% nell'ambito della valutazione annuale.

Nel contesto di una revisione ad-hoc, viene esaminata la particolare circostanza che ha dato luogo ad essa e sono conseguentemente riesaminate la Professionalità e l'Onorabilità della persona interessata.

Risultati della valutazione

Se dopo attento esame di tutti i fattori rilevanti ai fini della valutazione della Professionalità e della Onorabilità e dopo la consultazione dei dipartimenti / persone rilevanti, ove necessario, si ritiene che la persona sottoposta a valutazione non rispetti i requisiti di Professionalità ed Onorabilità, si applica quanto segue:

- se durante una procedura di selezione risulta che un candidato non ha i requisiti di Professionalità e Onorabilità richiesti con riferimento alla posizione per la quale si è candidato, egli non può essere nominato o selezionato;
- se una revisione periodica o ad-hoc mostra che una persona non rispetta più i requisiti di Professionalità e Onorabilità per la sua posizione, la persona deve essere rimossa dalla posizione senza indugio, nel rispetto della normativa giuslavoristica applicabile.

Inoltre, la normativa vigente indica i soggetti e disciplina i casi in cui il difetto di idoneità iniziale o sopravvenuta determina la decadenza dall'incarico, regolando i conseguenti adempimenti in capo all'organo competente inclusi i termini e le modalità delle eventuali comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Esternalizzazione di una Funzione Fondamentale

Nei casi in cui una Funzione Fondamentale (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Attuariale) sia esternalizzata sulla base della Local Outsourcing Policy adottata dal Gruppo Allianz S.p.A. (LOP), la verifica dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy viene effettuata sul responsabile o titolare della funzione esternalizzata e su coloro che presso il fornitore o subfornitore dei servizi svolgono la funzione esternalizzata.

In tali casi, la due diligence sul fornitore deve prevedere una descrizione del processo utilizzato dal Fornitore per assicurare la sussistenza dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy in capo al personale che svolgerà la Funzione Fondamentale esternalizzata ed una dichiarazione del Fornitore che tale personale è in possesso di tali requisiti ("Fit & Proper Test").

Formazione

La Società assicura che una significativa formazione professionale, in tutte le modalità disponibili, venga effettuata, su base continuativa (internamente ovvero attraverso fornitori esterni), a beneficio dei componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell'Alta Direzione, dei membri delle Key Function, dell'ulteriore personale rilevante e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione, del personale coinvolto nell'attività distributiva e del personale della Funzione Antiriciclaggio, per consentire loro di preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati. I programmi di formazione e sviluppo previsti dal Gruppo di Allianz SE a favore dei dipendenti del Gruppo assicurano una profonda comprensione delle priorità strategiche del Gruppo stesso nonché lo sviluppo di talenti e abilità manageriali.

Per quanto riguarda l'Onorabilità, la funzione compliance fornisce una regolare formazione di comportamento etico nella conduzione del business in materie quali la prevenzione di reati finanziari e l'anticorruzione, fornendo regole chiare finalizzate a porre in essere comportamenti corretti. Inoltre, il Data Protection Officer organizza regolarmente sessioni di formazione in materia di data protection fornendo ai dipendenti chiare regole di comportamento, sia per se stessi che per i loro referenti.

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal Risk Policy Framework, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di individuare a quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la relativa gestione e valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l'assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l'utilizzo sia di modelli qualitativi (risk assessment dei rischi operativi e di compliance, inclusi i rischi ICT informatici e di sicurezza informatica, risk assessment dei progetti aziendali rilevanti, Top Risk Assessment, *assessment ad hoc* specifici), sia quantitativi (Modello Interno, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le principali componenti di questa attività riguardano:
 - l'integrazione delle pratiche di risk management, delle metodologie e delle relative attività di controllo, all'interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l'identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l'implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio ed alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Rischi, che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali tematiche e decisioni a riguardo;
- informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio ed alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Tale fase del processo è supportata dalla presenza del citato Comitato Rischi.

B.3.1.1 Obiettivi e Principi fondamentali del Risk Management

La Funzione di *Risk Management* costituisce parte integrante del sistema di controllo interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello, presenti all'interno delle aree di business operativo;
- controlli di secondo livello, presenti all'interno delle c.d. funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale Danni e Funzione Attuariale Vita*);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.

I principali obiettivi della Funzione di *Risk Management* sono:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente, in particolare mediante lo sviluppo di una risk strategy e di un risk appetite che supportino la strategia di business della Compagnia;
- monitorare il profilo di rischio della Compagnia, al fine di garantire che esso sia sempre coerente con il risk appetite approvato, e garantire immediati follow up in caso di necessità, tramite risoluzioni da realizzare direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o tramite escalation al Consiglio di Amministrazione.
- supportare la prima linea di difesa, in termini di diffusione della cultura del rischio e garanzia che dipendenti, funzionari e dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e delle possibili modalità con cui mitigare i rischi medesimi;

I seguenti principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l'approccio di gestione del rischio in coerenza con le linee guida e l'impostazione della Capogruppo Allianz SE.

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della Risk strategy e del Risk Appetite

Il Consiglio di Amministrazione definisce la Risk Strategy ed il relativo Risk Appetite che derivano da, e sono in linea con, la strategia di business della Compagnia.

La *Risk Strategy* riflette l'approccio generale della gestione di tutti i rischi rilevanti, derivanti dalla conduzione del business e il perseguimento degli obiettivi di business.

Il *Risk Appetite* è elaborato a partire dalla *Risk Strategy* attraverso l'istituzione dello specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono oggetto di revisione almeno una volta all'anno e, se ritenuto necessario, rivisti e comunicati a tutte le parti coinvolte.

La *Risk Strategy* e il relativo *Risk Appetite* sono documentati nel documento "*Risk Appetite Framework*".

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono coerenti, rispettivamente, con la *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* della Capogruppo Allianz SE.

2. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) come Key Risk Indicator

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è il parametro centrale utilizzato per definire il *Risk Appetite*, come parte del *Solvency Assessment*. Esso rappresenta un indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio rispetto all'allocazione del capitale e dei limiti.

Il Capitale disponibile rappresenta la capacità di assumersi rischi (*risk-bearing capacity*) o le risorse finanziarie disponibili.

Tutte le decisioni di business rilevanti vengono valutate tenendo in considerazione i relativi impatti sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di *Risk Management*, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi i rischi singoli e le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti.

UniCredit Allianz Vita non rientra attualmente nel perimetro di applicazione del Modello Interno, pertanto tutti i rischi Pillar I identificati sono valutati tramite Standard Formula seguendo le specifiche tecniche previste dalla normativa vigente.

I rischi rigorosamente non quantificabili vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire aderenza al *Risk Appetite* e di gestire l'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione. Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Risk Strategy* e del *Risk Appetite* definiti.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il *Risk Appetite* stabilito (es. violazioni del limite).

Sono definite chiare e opportune azioni, come l'aggiustamento del *Risk Appetite* da porre in essere a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i *top risk* (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di *early warning*, quale il monitoraggio dei limiti per gli *high Risk*, il monitoraggio periodico dei top risks unitamente all'analisi dei rischi emergenti e i presidi insiti nei processi di approvazione dei prodotti, identificano rischi nuovi ed emergenti.

8. Reporting efficace

La Funzione di *Risk Management* produce report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono informazioni relative ai rischi in forma adeguata, chiara e concisa. Le informazioni contenute nei report di rischio sono principalmente prodotte per mezzo di sistemi informativi gestionali, operanti nell'ambito del sistema dei controlli interni, e consentono la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli del management.

In aggiunta al reporting periodico, la reportistica *ad hoc*:

- è relativa ad eventi inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- contiene modifiche significative rispetto a elementi e problematiche noti;
- potrebbe riguardare rischi emergenti dagli impatti significativi;
- considera impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sulla reputazione, sulla business continuity e/o sulla non conformità alla normativa vigente.

Il reporting *ad hoc* viene attivato coerentemente con le soglie di rilevanza applicate per il reporting di rischio trimestrale. Il reporting a Group Risk avviene per mezzo di caricamenti su sistemi centralizzati, e-mail o meeting periodicamente programmati con le parti coinvolte. Group Risk valuta puntualmente le questioni oggetto di reporting e decide se effettuare o meno un *follow-up* con la Compagnia e le altre parti coinvolte, o se effettuare, se necessario, un'ulteriore escalation a uno o più membri del Board of Management di Allianz SE.

9. Integrazione del Risk management all'interno dei processi di business

I processi di *Risk management*, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono avere impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell'impresa

La strategia di rischio della Compagnia, i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al rischio della Compagnia, definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la strategia di rischio definisce la preferenza di rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

L'implementazione della strategia aziendale avviene nel rispetto dei seguenti obiettivi di base della strategia di rischio:

- proteggere il marchio e la reputazione di Allianz
- fornire una redditività sostenibile
- rimanere solvibili anche in caso di scenari estremi, i peggiori
- mantenere una liquidità sufficiente per far fronte ai propri impegni.

La strategia di rischio può essere descritta anche in termini di tolleranza all'esposizione a vari tipi di rischio:

- rischi di mercato finanziario e di credito derivano dalle attività di sottoscrizione e dalle strategie di investimento in tutti i portafogli del Gruppo Allianz. Essi sono determinati principalmente dal profilo delle passività, dalle caratteristiche dei prodotti proposti agli assicurati e dal corrispondente portafoglio di attività e vengono gestiti in base al rapporto rischio/rendimento. L'obiettivo finale del Gruppo Allianz è garantire che l'assunzione di rischi

finanziari sia in linea con la capacità di sopportazione dei rischi, gli obiettivi di rendimento e il patrimonio netto a livello di Gruppo e di entità legale, come stabilito in base al rispetto degli obiettivi prioritari della strategia di rischio.

- L'esposizione ai rischi di sottoscrizione è necessaria per fornire ai clienti soluzioni assicurative che soddisfino le loro esigenze e generino valore per gli azionisti. Il livello e i tipi di rischio inerenti alle attività Life dipendono dalle caratteristiche dei prodotti, dalle ipotesi di tariffazione, dal profilo del cliente e dai livelli di diversificazione. L'aumento dell'esposizione a questi rischi è auspicabile nella misura in cui essi generano un adeguato rendimento corretto per il rischio e sono monitorati insieme ai rischi del mercato finanziario e del credito.
- I rischi operativi sono insiti nel core business di Allianz e devono essere gestiti con attenzione attraverso continui miglioramenti nell'identificazione e nella valutazione dei rischi, principalmente sulla base del rapporto costi-benefici, per garantire la resilienza e la reputazione di Allianz o, nella misura in cui si riferiscono a requisiti normativi, per assicurare la piena conformità alla legge.
- Rischi di liquidità; nel corso dell'operatività è necessario disporre di liquidità per i costi di acquisizione, la liquidazione dei sinistri, il pagamento dei fornitori e varie altre transazioni commerciali. Tali obblighi di pagamento comportano rischi di liquidità, qualora gli obblighi di pagamento attuali o futuri non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni sfavorevoli a causa di liquidità o altre risorse liquidabili insufficienti. Pertanto, è importante bilanciare il mantenimento di adeguate riserve di liquidità, anche in considerazione di scenari di stress di liquidità, rispetto ai costi di capitale e ai costi opportunità associati alla detenzione di tali riserve.
- I rischi ESG, inclusi quelli legati al cambiamento climatico, rappresentano una minaccia diversificata, poiché i rischi stessi possono concretizzarsi in più categorie di rischio. Ad esempio, le interruzioni dell'attività quale forma di rischio operativo, gli "stranded assets" quale forma di rischio di mercato finanziario e di liquidità, o i rischi di reputazione derivanti da una scarsa percezione pubblica di Allianz come società socialmente responsabile. La strategia generale per la gestione di tali rischi ESG è quella di seguire l'approccio di gestione del rischio primario sottostante (ad esempio, rischi di mercato finanziario, rischi operativi, ecc.).

In tutta l'organizzazione è presente un framework di gestione del rischio e controlli ben concepito e regolarmente rivisto per garantire una gestione del rischio efficace e di alta qualità, nell'ambito del quale la cultura del rischio rappresenta il fondamento e un fattore chiave, e i diversi strumenti di identificazione del rischio coinvolgono le tre linee di difesa. Per migliorare ulteriormente la prevenzione dei rischi, il Board of Management di Allianz SE ha promosso alcune iniziative volte a rafforzare ulteriormente il Risk and Control Framework del Gruppo Allianz:

- partecipazione del CEO e dei responsabili locali delle Funzioni di Compliance e Audit ai Comitati Rischi locali, al fine di addivenire a discussioni approfondite e revisioni regolari dei rischi principali e del quadro di controllo
- *Control Dashboard e Control Dialogue*: il Gruppo ha introdotto nel 2023, con implementazione locale prevista nel 2024, un cruscotto utile a disporre di una panoramica sui Top Risks aziendali e sui vettori di rischio operativi e di compliance (c. d. non finanziari), sull'ambiente dei controlli e relativa efficacia, eventuali anomalie e azioni di miglioramento identificate. Tale Dashboard sarà firmato dai CEO e sarà presentato e valutato dal Comitato di governance e controllo. Il resoconto dei risultati, così come la loro potenziale implicazione sulla retribuzione in base all'Executive Accountability Regime, avverrà in occasione del Consiglio di Amministrazione di Allianz SE. Con cadenza triennale verrà introdotta la condivisione della Control Dashboard, che vedrà coinvolti congiuntamente Group Risk, Group Audit e Group Compliance, il CEO e il CFO locali, i responsabili delle prime linee (ove richiesto), i responsabili delle funzioni di controllo locali, il membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz SE responsabile dell'OE considerata e il CFO del Gruppo.

L'obiettivo delle azioni sopra elencate è quello di guidare una crescita sostenibile, in linea con la propensione al rischio e la strategia generale del Gruppo, con focus sulla creazione di valore attraverso l'abilitazione, l'allocazione del capitale e l'ottimizzazione del rischio-rendimento. L'obiettivo generale è quello di identificare, dare priorità e mitigare in modo dinamico i principali rischi finanziari e non finanziari, al fine di integrare e ancorare le considerazioni sul rischio nelle decisioni aziendali.

Infine, al fine di garantire e rafforzare la presenza di un efficace ed adeguato presidio dei rischi all'interno della c.d. prima linea di difesa, è implementato un processo di Executive Accountability Regime, avente la finalità di formalizzare le responsabilità riconducibili al Top Management aziendale, identificare i rischi sottostanti nonché le metriche per valutare l'operatività degli Executives in termini di adeguato presidio dei rischi.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e facilitando la comunicazione e l'attuazione delle loro decisioni;
- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione della Compagnia in caso di rilevanti ed inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo alla Solvency Assessment.

La funzione Risk Management partecipa al Comitato Consultivo Rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi è un comitato operativo a supporto del *Chief Risk Officer* nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di *risk management*.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti (contingency plan);
- monitorare l'implementazione e l'applicazione degli standard minimi richiesti dal Legislatore, dal Regolatore e dalla Capogruppo;
- valutare i risultati dei calcoli in merito al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e di "*capital stress test*" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, assicura che il Sistema di Gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative ed operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo ed implementazione della *Risk Strategy*, *Risk Appetite* e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la *Risk Strategy* del Gruppo, conformemente a quanto disposto dal Reg. IVASS n. 38/2018;
- istituire una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del processo di risk management, incluso il Solvency Assessment.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività ed i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione ed affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni.

Nel caso in cui le responsabilità del Risk Management siano combinate con altre responsabilità in una sola unità organizzativa, la realizzazione delle attività della Funzione di Risk Management che seguono deve essere garantita. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management ha una posizione all'interno della struttura organizzativa che garantisce di mantenere la necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di reporting, obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management e il Chief Risk Officer, funzione esternalizzata ad Allianz S.p.A., riportano al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. A partire dal 01.01.2019, la struttura organizzativa di Allianz S.p.A. prevede che al Chief Risk Officer di Allianz S.p.A. riportino gerarchicamente il responsabile della funzione Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Vita, entrambi con riporto funzionale anche al Consiglio di Amministrazione.

Il Chief Risk Officer coordina le attività del Risk Management e della Funzione Attuariale Vita in quanto funzioni fondamentali. Nello specifico, il Chief Risk Officer garantisce l'allineamento delle priorità con i rispettivi responsabili delle Funzioni e assicura che vengano correttamente indirizzate le richieste dai diversi Stakeholder.

Il Chief Risk Officer riporta al Consiglio di Amministrazione ed è indipendente dalle responsabilità di business in quanto parte della seconda linea di difesa.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del CRO di Gruppo.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Chief Risk Officer, il Responsabile della Funzione di Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Vita soddisfano i requisiti di idoneità definiti nella politica approvata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera n del Regolamento IVASS n. 38/2018.

In particolare essi devono:

- essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura e alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, ed (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- possedere conoscenze essenziali circa:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;
 - il mercato assicurativo e finanziario;
 - il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
 - il sistema di governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Qualsiasi esternalizzazione dei processi di Risk Management o compiti a terze parti (cioè al di fuori del Gruppo Allianz SE) richiede la preventiva approvazione scritta di Group Risk nonché comunicazione all'IVASS nel rispetto delle condizioni di cui al Capo VIII del Reg. IVASS 38/2018 e della "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dall'Organo Amministrativo della Compagnia.

In particolare, le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di risk management riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle.

L'attività di risk management è svolta in conformità con le disposizioni previste dal Reg. IVASS n. 38/2018, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

La funzione di *Risk Management* della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo, sulla base di apposito contratto di *outsourcing*, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n. 38/2018).

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, si evidenzia che presso la Compagnia è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il Responsabile della funzione di Risk Management e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata.

Allianz S.p.A. si è dotata da tempo di una funzione di Risk Management adeguatamente dimensionata, con la responsabilità di istituire un appropriato sistema di Risk Management, che consenta la valutazione e la gestione dei rischi in un'ottica attuale e prospettica.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il Gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- implementazione e monitoraggio delle attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuzione all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;
- implementazione di uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;
- contestualizzazione ed implementazione delle linee guida di Allianz SE in accordo con le realtà di business delle società del Gruppo Allianz S.p.A., con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui le Compagnie operano;
- adozione di modelli interni di risk capital per valutare i rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo;
- gestione dell'aggregazione e la qualità dei dati relativi all'attività di gestione dei rischi.

Inoltre, la funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza delle politiche di remunerazione con la propensione al rischio, anche attraverso la definizione di opportuni indicatori di rischio e la verifica del relativo corretto utilizzo.

Il Risk Management sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi della Compagnia, basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e all'Alta Direzione. Tutti i rischi materiali, includendo rischi singoli e concentrazioni di rischio su una o più categorie di rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti. La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla Funzione di Risk Management, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Il titolare della funzione di Risk Management presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione gli esiti di una valutazione in cui sono identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta (c.d. Top Risk Assessment) e le azioni di mitigazione qualora il rischio attuale sia superiore al livello di target accettato.

Inoltre, lo stesso titolare predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dal Regolamento n. 38/2018 IVASS, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace Sistema di Gestione dei Rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La *Risk Policy*, una delle principali policy della Compagnia, stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;
- delle componenti principali del *Risk Management Framework*;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del *Risk Policy Framework*, che comprende sia la *Risk Policy*, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del *Risk Policy Framework* definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella *Risk Policy* e – applicati complessivamente - garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del Risk Management.

Nell'ambito del *Risk Policy Framework*, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione degli stessi e le relative attività di controllo, monitoraggio e reporting. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza.

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio è definito come una variazione negativa e inaspettata del valore stimato di Allianz o della posizione economica dei propri stakeholders, a seguito di un fallimento della Compagnia nel soddisfare i requisiti fiduciari o regolamentari. Il valore stimato, in questo contesto, comprende sia il valore economico attuale, sia il valore del business prospettico.

Il rischio è classificato nelle categorie di seguito riportate, a loro volta ulteriormente suddivise in tipologie di rischio come dettagliato all'interno dei rispettivi Standard del Gruppo Allianz SE. Le attività di gestione e reportistica di ciascun rischio devono fare riferimento a tali categorie di rischio.

Descrizione delle categorie di rischio

| Categoria di rischio | Definizione |
|---|---|
| Rischio di mercato | Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da op-zioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono altresì incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato. Per le attività non fiduciarie del Segmento Asset Management, il rischio di mercato è limitato alle esposizioni proprie negli investimenti in Seed Money, che sono soggetti ai parametri sopra menzionati. Il rischio di mercato derivante dall'attività fiduciaria è a carico dell'investitore sottostante e rientra nel rischio di investimento/di portafoglio. |
| Rischio di credito | Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un' esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo). Per le attività non fiduciarie del Segmento Asset Management, il rischio di credito è limitato alle esposizioni proprie verso debitori bancari, che sono soggette ai parametri sopra menzionati. Il rischio di credito derivante dall'attività fiduciaria è a carico dell'investitore sottostante ed è incluso nel rischio di investimento/di portafoglio. |
| Rischio di sottoscrizione | Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità, morbosità o longevità. |
| Rischio di business | Diminuzione imprevista nei risultati effettivi rispetto alle ipotesi effettuate, che porta ad un calo del reddito, senza una corrispondente riduzione delle spese; questo include il rischio di riscatti anticipati. |
| Rischio operativo | Perdite inattese dovute a inadeguatezza di processi interni, comportamenti scorretti del personale, errori umani, inefficienze dei sistemi, eventi esterni. |
| Rischio reputazionale | Inattesa diminuzione del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un calo della reputazione del Gruppo Allianz SE o di una o più delle sue Operating Entities (OE) dal punto di vista degli stakeholder, o un evento che comporta responsabilità legali o reputazionali per il Consiglio di Amministrazione e/o il Board of Management e/o per altri ruoli apicali delle compagnie appartenenti al Gruppo Allianz SE |
| Rischio di liquidità | Rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate, es. a causa dell'insufficienza di liquidità e di altre risorse di liquidità. |
| Rischio strategico | Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione. |
| Rischio di investimento / Rischio di portafoglio | Il rischio di non ottenere una performance d'investimento coerente con i mandati dei prodotti e quindi con le aspettative dei clienti, derivante dalle nostre attività d'investimento fiduciario. Le aspettative dei clienti si estendono alla possibilità di riscattare gli investimenti in conformità ai diritti di riscatto concessi. Il rischio di investimento può derivare da rischi di mercato e/o di credito, sia per quanto riguarda gli investimenti sia per quanto riguarda le controparti utilizzate per l'esecuzione delle operazioni di portafoglio, nonché dall'illiquidità degli attivi e/o dei prodotti. Inoltre, il rischio può derivare dai flussi di attività, dalle variazioni della tolleranza al rischio degli investitori, dai rischi del modello o dalla generazione di una sovraperformance inferiore al livello previsto a causa di fattori di mercato e/o di abilità. |

In taluni casi alcune categorie di rischio possono accumularsi, dando origine a concentrazioni di rischi.

Variazioni attese o possibili al profilo di rischio dovute ad eventi futuri i cui impatti non sono conosciuti o sono soggetti a grande incertezza possono emergere nell'ambito delle categorie (c.d. rischio emergente). Tali rischi sono considerati trasversali, non rappresentando categorie di rischio standalone ma avendo impatti che possono riguardare una o più delle categorie di rischio:

- Rischio di concentrazione: profilo di rischio sbilanciato derivante da un accumulo sproporzionatamente elevato di uno o più rischi. Può verificarsi alternativamente come accumulo all'interno di una categoria di rischio rispetto ad altre categorie di rischio o come accumulo all'interno di un tipo di rischio rispetto ad altri tipi di rischio appartenenti alla medesima categoria di rischio. Riflette inoltre dipendenze in relazione al numero di investitori, asset class e/o regions.
- Rischio emergente: rischio che potrebbe svilupparsi o che attualmente esiste e potrebbe evolvere nel continuo. E' caratterizzato da un elevato livello di incertezza in termini di impatto e di probabilità e ha un potenziale impatto sostanziale sul business.
- Rischio ESG (Environmental, Social, Governance): fattori ambientali, sociali o di governance che, se si verificassero, potrebbero avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione del Gruppo Allianz o di una delle sue compagnie. I rischi ESG includono i rischi relativi al cambiamento climatico. Nel Segmento Asset Management, i rischi ESG relativi agli asset investiti a titolo fiduciario sono a carico degli investitori sottostanti. Il mancato rispetto degli standard ESG ha un impatto negativo sulla capacità di raggiungere gli obiettivi di investimento/portafoglio, sull'esecuzione delle strategie di business e/o di danneggiare la reputazione del Gruppo.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi "inattesi" o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l'analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio, nonché attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi e avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del requisito patrimoniale di solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. La valutazione qualitativa dei Top Risk è disciplinata all'interno degli Allianz Standards for Top Risk Assessment (ASTRA). I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all'approvazione del CdA (in conformità con il Risk Appetite Framework).

Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si tiene conto sia della frequenza di un evento sia del relativo impatto, valutando quest'ultimo sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Ai fini della solvibilità sono presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

In aggiunta a questi, possono verificarsi eventi che non sono contemplati dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell'evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative sia qualitative.

La Compagnia gestisce un ampio portafoglio di assicurazioni sulla Vita che comprende sia contratti rivalutabili tradizionali sia unit linked.

I primi possiedono garanzie di rivalutazione minima o di salvaguardia del capitale, che espone la Compagnia ai rischi di mercato, come, ad esempio, abbassamento dei tassi di interesse oppure peggioramento del merito di credito delle controparti.

Con riferimento invece ai contratti unit linked, le prestazioni sono legate a valori di mercato, quindi maggiormente soggetti sia a rischi Business, ossia legati all'incremento dei riscatti anticipati rispetto alle ipotesi, sia a rischi Operativi.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Formula Standard

La Compagnia utilizza la Formula Standard per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Si ritiene l'approccio adatto a riflettere il profilo di rischio della Compagnia.

Essendo parte di un Gruppo che ha avuto l'approvazione del Modello Interno (IM), la Compagnia esegue trimestralmente il calcolo dell'SCR tramite IM, ottenendo generalmente un valore inferiore a quello della Formula Standard, che risulta essere più conservativa.

B.3.3.4.2 Top Risk Assessment

Il Top Risk Assessment costituisce un processo strutturato implementato in tutte le Operating Entities del Gruppo Allianz, la cui finalità è l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il monitoraggio dei rischi più significativi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, impattare sulla redditività ed avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo è svolto in conformità con quanto previsto dagli Standard di Gruppo – ASTRA – opportunamente tradotti ed adattati alla realtà locale.

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione (Risk Identification);
- valutazione dei rischi, delle attività mitigative e degli indicatori di rischio (Risk Assessment);
- definizione dei Top Risk ed analisi del Target Risk (Risk Response);
- monitoraggio (Monitoring).

La responsabilità di ciascun top risk identificato è attribuita a livello di top management della Compagnia. Il target risk di ciascuna categoria di rischio cui appartengono i top risks è approvato, annualmente, dal Consiglio di Amministrazione ed è definito in base al Risk Appetite della Compagnia.

Il processo supporta lo sviluppo del business e della strategia attraverso il focus sui rischi rilevanti coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi (per la valutazione dei Top Risk) e dei rischi con orizzonte temporale superiore ai 36 mesi (per la valutazione dei rischi emergenti). I risultati del processo vengono considerati nel processo di strategic e di planning dialogue.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, idonea a coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

I processi di Risk management, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

La responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite (c. d. prima linea di difesa).

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e linee guida;
- descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti.

La gestione dei rischi è coerente con il Risk Policy Framework, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e del Gruppo Allianz SE e da tutte le "corporate rules" che la stessa prevede (cioè standard, linee guida e functional rules di Allianz).

Le sezioni che seguono sintetizzano, per le diverse macro categorie di rischio, le principali misure che ne assicurano un efficace controllo e mitigazione nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta. Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali, garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano reagire in maniera tempestiva. L'infrastruttura di calcolo del *Solvency Capital Requirement* consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti ed in particolare attraverso la relazione ORSA;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti ad identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio ed il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è orientato dai seguenti principi guida:

- **La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale**

È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA non si deve limitare ad elaborare l'evoluzione del requisito di solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensitività;

- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali**

L'impianto ORSA si fonda ed alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi ad una sola valutazione annuale, la quale invece risulta corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche;

- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA**

Il CdA gioca appunto un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati. Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- uno stretto monitoraggio ed una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con l'Alta Direzione, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione del rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda, il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di *Risk Appetite*, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni *ad hoc* fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una "non regular ORSA".

Qui di seguito vengono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura societaria (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (*strategic asset allocation*);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (*hedging*);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per es. variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;
- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per es. rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In tali casi di un ORSA Report *ad hoc*, il Risk Management presenta una proposta al RiCo e l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del *framework* dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il processo di pianificazione, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito *Risk Appetite*.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito del processo di Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura e al costante aggiornamento dei presidi che costituiscono l'ambiente dei controlli interni, primi tra tutti il framework ELCA SoG (Entity Level Control Assessment System of Governance), che rappresenta l'insieme dei controlli di alto livello aventi effetti pervasivi sulla Governance della Compagnia;
- alla mappatura ed aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili;
- all'adozione dell'Executive Accountability Regime, progetto di Gruppo volto a rafforzare le responsabilità del top management in merito all'assunzione di rischi, bilanciando le prospettive e gli interessi dell'azienda e della clientela mediante supporto al processo di valutazione della performance, con una prospettiva aggiuntiva sul rispetto delle norme e dei regolamenti interni ed esterni.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere ed accrescere l'attenzione sul sistema dei controlli interni.

Le attività di verifica sul sistema di controllo interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze ed attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo. Analisi sui controlli di primo livello vengono, altresì, condotte dalle funzioni di controllo di secondo livello, sia nell'ambito delle proprie attività ordinarie, sia in occasione di specifica attività periodica di test di efficacia sui controlli medesimi.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di *audit*, particolare attenzione è riservata alla istituzione ed alla verifica del funzionamento di opportune misure di "*segregation of duties*", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come "*il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali*".

Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, a Compliance è richiesto di prestare "*particolare attenzione al rispetto*

delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore".

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti ("Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo" e "Compliance Policy"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la funzione di Compliance e le altre funzioni fondamentali.

La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Compliance svolge le proprie attività per Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di *outsourcing*, anche per le sue Controllate assicurative italiane.

In ottemperanza a quanto definito dall' art 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Compliance, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 38/2018, l'Unità Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- coordina le attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano previste forme di presidio specialistiche;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle Società di riferimento ed alle altre strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Compagnia a salvaguardia della riservatezza dei flussi informativi confidenziali;
- previene, ove possibile, ovvero monitora e gestisce situazioni di conflitto di interesse inevitabili, considerando anche le situazioni di conflitto potenziale che potrebbero derivare dal sistema di retribuzione e incentivazione del personale adottato dalla Compagnia;
- riceve le informazioni sui reclami della clientela che possono avere eventuali implicazioni di controllo e formula pareri e raccomandazioni in merito;
- consente ed analizza segnalazioni da parte dei dipendenti in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno della Compagnia (whistleblowing), assicurando l'anonimato e l'effettiva gestione delle segnalazioni stesse nonché predisponendo adeguati flussi informativi;
- supporta l'alta direzione affinché svolga l'attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla Direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

Conformemente a quanto disposto dall'art. 27 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione è dotata di adeguati requisiti di indipendenza ed alla stessa è garantito libero accesso a tutte le sedi/uffici, alla documentazione rilevante ed ai sistemi informativi. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del Responsabile della funzione *Compliance di Gruppo*.

Inoltre, la funzione di Compliance opera con garanzia di separazione rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali. Tale funzione è sottoposta a verifica periodica da parte della funzione di *Internal Audit*.

L'unità Compliance di Gruppo si articola nelle seguenti strutture:

- *Anti Financial Crime e Antiriciclaggio*, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in ottemperanza alla normativa vigente e a tal scopo possiede requisiti di indipendenza e ha accesso a tutte le attività e a tutte le informazioni rilevanti per lo svolgimento dei propri compiti. Essa è articolata nelle seguenti sotto-unità:
 - o *AML Data & Reporting*, incaricata in particolare di:
 - verificare l'affidabilità, la corretta tenuta e la conservazione del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) e dell'Archivio stesso, proponendo le opportune modifiche ed integrazioni e monitorandone la realizzazione ed efficacia;
 - nella valutazione dell'adeguatezza dei sistemi e delle procedure di cui sopra, effettuare controlli su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità degli stessi e individuare eventuali aree di criticità;
 - trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'AUI;
 - svolgere attività di verifica in ambito Economic Sanctions, verificando le procedure ed i processi in atto e istruendo i casi di deviation dalla Compliance di Gruppo per le casistiche particolari;
 - verificare l'affidabilità del sistema anagrafico in merito alla registrazione e conservazione delle evidenze in materia di normativa Fatca e CRS. Gestisce i relativi flussi informativi verso l'Agenzia delle Entrate;
 - verificare nel continuo la congruenza dei mezzi di pagamento utilizzati in agenzia;
 - segnalare al MEF le violazioni alle limitazioni del contante e dei titoli al portatore;
 - gestire i flussi informativi verso:
 - o l'Agenzia delle Entrate per quanto attiene l'Anagrafe Tributaria;
 - o il Fondo Unico di Giustizia per informazioni relative alle posizioni assicurative per le quali Equitalia ha previsto dei procedimenti amministrativi, civili o penali;
 - o l'Archivio dei Rapporti Finanziari per informazioni puramente anagrafiche relative alle posizioni assicurative finanziarie;
 - coordinare l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'impresa.
 - o *Verifiche e Operazioni Sospette*, incaricata di:
 - effettuare nel continuo le adeguate verifiche ordinarie e rafforzate sulle operazioni del ramo vita nello scopo dell'antiriciclaggio;
 - monitorare nel continuo l'assegnazione dei profili di rischi della clientela;
 - istruire i dossier sulle operazioni individuate come anomale per la successiva valutazione delle eventuali operazioni sospette da segnalare il responsabile – ove esplicitamente delegato – provvede all'invio delle stesse all'Autorità di Vigilanza (UIF);
 - verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure operative antiriciclaggio implementate per le compagnie assicurative Vita del gruppo;
 - curare, con il supporto delle unità di formazione, la diffusione delle competenze in materia di antiriciclaggio sia alle reti di vendita che al personale interno interessato dai processi vita, attraverso opportune iniziative di formazione e informazione.
 - o *Coordinamento Antifrode*, incaricata di:
 - Coordinare i presidi antifrode attivando i Fraud Knowledge Sharing Group e la reportistica periodica a Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione in materia di frodi interne;
 - valutare e gestire le segnalazioni in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno delle società (whistleblowing);
 - (a decorrere dal 1 febbraio 2023) svolgere indagini relative a frodi perpetrate da dipendenti nei confronti della Compagnia o a fenomeni di corruzione, in linea con l'Investigation Protocol di Allianz SE;
 - garantire ed attivare le verifiche su tutte le presunte attività illecite, partecipando e supportando operativamente gli organi chiamati a decidere nel merito dei casi analizzati, ovvero: il Local Integrity Committee per i casi riferiti ai dipendenti e provvedendo alle necessarie segnalazioni nei confronti di Group Compliance di Allianz SE;

- coordinare l'attività collegata al Modello di Organizzazione, Gestione Controllo ex D. Lgs 231/2001, gestendone i flussi informativi e garantendo la operatività dell'Organismo di Vigilanza, l'aggiornamento del MOG e della matrice di valutazione del rischio correlato alle politiche Antifrode e Anticorruzione e D. Lgs 231/2001;
 - recepire e divulgare Standard e Linee Guida di Allianz SE relative ad Antifrode e Anticorruzione, collaborando alla messa in opera delle relative procedure a livello locale;
 - verificare il rispetto delle procedure in materie di sponsorizzazioni, donazioni, regali ed intrattenimenti e Vendor Integrity Screening;
 - organizzare la formazione periodica di dipendenti in materia di Antifrode e D.Lgs 231/2001.
- *Controllo Rete* organizzata nelle seguenti sotto unità:
- o *Controllo Rete a Distanza*
 - è responsabile dell'identificazione e dell'implementazione di indicatori funzionali (key risk indicators) sui quali si basa l'attività di verifica a distanza delle agenzie, eseguendone il continuo monitoraggio;
 - Definisce il piano annuale delle ispezioni amministrative in loco e/o a distanza coordinandosi con le corrispondenti funzioni di controllo del distributore (Unicredit);
 - Pianifica le attività ordinarie di verifica in loco e/o a distanza, determinando l'operatività degli interventi ispettivi e l'assegnazione degli incarichi agli ispettori;
 - Provvede in caso di necessità e/o di segnalazioni specifiche provenienti da altre Unità della Compagnia, a pianificare controlli extra piano previa istruttoria da remoto;
 - Effettua verifiche secondo una determinata clusterizzazione del livello di rischio delle filiali;
 - Supporta le Unità di Business nella definizione delle risposte da fornire al Servizio di Vigilanza Intermediari;
 - Provvede alla pianificazione ed alla gestione di incontri trimestrali di allineamento con la funzione di Compliance del distributore (Unicredit) e con le funzioni di Business;
 - o *Team ispettivi:*
 - Procedono all'analisi dei risultati degli indicatori funzionali relativi alle singole filiali oggetto di verifica ed effettua l'intervento in loco e/o a distanza, utilizzando un "programma di lavoro" standard focalizzato sui seguenti principali ambiti di attività: antiriciclaggio, documentazione precontrattuale e contrattuale (incluso adeguatezza e privacy), trasparenza, approfondimenti specifici su reclami e/o fenomeni di misselling emergenti dall'attività di analisi degli indicatori;
 - Al termine di ciascuna verifica (Pianificata o Extra Piano), predispongono e condividono il Verbale Ispettivo con Responsabile della Filiale, Direzione Commerciale e Generale della Compagnia, nonché con le strutture di controllo di Unicredit;
 - A partire dal Verbale definiscono il giudizio complessivo della verifica ispettiva (stabilendo owner, responsabilità e scadenze), procedendo a rendere sinteticamente conto delle risultanze dell'intervento di verifica a tutti gli enti aziendali interessati e coinvolti, ivi incluse le unità preposte della Compagnia (procedendo alle eventuali segnalazioni di presunte irregolarità all'AML);
 - Procedono ad effettuare interventi di follow up sulle criticità rimaste inevase a seguito del verbale ispettivo;
 - Provvedono alla manutenzione nel continuo del "programma di lavoro", adattando i propri strumenti alle novità normative e operative (che monitorano in continuo).
- *Regulatory Compliance*, incaricata, in particolare, di:
- monitorare e analizzare la nuova normativa rilevante, coinvolgendo le funzioni opportune per la valutazione degli impatti su strutture, processi e procedure;
 - valutare la conformità alla regolamentazione interna ed esterna applicabile, di processi, procedure o nuove modalità di business che le società in perimetro intendono intraprendere o sviluppare;
 - recepire e divulgare le policy del gruppo Allianz SE e, collaborando con le altre unità della Compliance di Gruppo, supportare le varie funzioni aziendali nell'implementazione dei relativi adempimenti;

- effettuare, sulla base del piano annuale definito, verifiche ex post (test of effectiveness) volte ad analizzare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate circa la prevenzione del rischio di non conformità alle norme, fornendo indicazioni di eventuali modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio; predisporre singoli report sulle verifiche effettuate, riportanti il dettaglio dei risultati emersi e le raccomandazioni appropriate alla soluzione di eventuali criticità riscontrate; condurre i relativi follow-up al fine di monitorare l'implementazione delle azioni correttive suggerite a fronte dei rilievi riscontrati;
- partecipare all'attività di sviluppo di nuovi prodotti al fine di valutare la conformità dei processi alle linee guida stabilite dalla Compagnia nell'ambito della POG Policy e di completare le specifiche verifiche di compliance relativamente alle caratteristiche dei prodotti proposti;
- verificare la conformità normativa della documentazione precontrattuale e della documentazione di natura promozionale;
- coordinare annualmente l'attività di monitoraggio dei prodotti, finalizzata ad individuare le eventuali circostanze correlate ai prodotti suscettibili di arrecare pregiudizio al cliente detentore dello stesso;
- fornire consulenza nel continuo alle funzioni aziendali per garantire la conformità normativa di processi e prodotti della Compagnia;
- predisporre gli adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle società ed alle altre strutture/organi societari coinvolti nel sistema dei controlli interni.

Responsabile della funzione di Compliance

Il Titolare della funzione Compliance è nominato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità definiti nella politica approvata dal Consiglio di Amministrazione prevista dall'art. 5 comma 2 lettera n) del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Nell'ambito delle responsabilità proprie della funzione, la declinazione in concreto delle priorità, dei tempi e delle modalità di esecuzione dei compiti assegnati alla funzione di Compliance viene effettuata - di anno in anno - nel documento denominato Compliance Plan, al cui interno sono descritte le attività previste per l'esercizio successivo.

Nella definizione del programma di attività sono, in particolare, tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- evidenze risultanti dalle precedenti attività di verifica;
- eventi pregiudizievoli già verificatisi;
- esiti di verifiche effettuate dalle altre funzioni di controllo;
- significative variazioni intervenute nei processi aziendali e/o nella normativa applicabile;
- eventuali nuovi rischi.

La funzione di Compliance potrà comunque effettuare nel corso dell'anno verifiche non previste nel Compliance Plan.

La funzione di Compliance di Gruppo assolve ai propri compiti avvalendosi di metodologie per la gestione del rischio, condivise con le altre funzioni appartenenti al sistema dei controlli interni della Compagnia e coerenti con le strategie e l'operatività aziendale, nonché di strumenti informatici/automatizzati in grado di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia alla propria azione di presidio dei rischi di non conformità.

Con cadenza semestrale la funzione di Compliance di Gruppo trasmette al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme.

Il Responsabile della funzione di Compliance informa immediatamente l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Compagnia in casi di particolare gravità e urgenza.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente e di consulenza, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività ha lo scopo di creare valore e di migliorare l'operatività complessiva della Compagnia. L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi.

Di conseguenza le attività dell'Internal Audit hanno l'obiettivo di aiutare l'azienda a mitigare i rischi e di assisterla nel rafforzare i processi e le strutture di governance.

La funzione Internal Audit della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n.38/2018).

In ottemperanza a quanto definito dall'art.63 del Regolamento IVASS n.38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Internal Audit, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Presso Allianz S.p.A. l'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Internal Audit" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascun oggetto di audit, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza ed il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascun oggetto di audit. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, unitamente al budget ed alla capacità dell'Unità di Internal Audit.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del sistema dei controlli interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

Il rapporto di audit viene presentato al responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica.

Ogni rapporto di audit riporta le risultanze emerse, i suggerimenti per l'eliminazione delle carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la rimozione delle stesse.

Il responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica prende in carico la responsabilità della rimozione delle carenze riscontrate, proponendo i piani di azione conseguenti ai suggerimenti dell'Internal Audit, in termini di modalità e tempistiche di risoluzione.

La valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità sono comunicate al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione secondo le modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha l'obbligo di comunicare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale eventuali criticità emerse ritenute particolarmente gravi.

E' altresì previsto un processo di escalation nel caso in cui modalità e tempistiche di rimozione delle criticità non vengano accettate dalla funzione oggetto di verifica.

I rapporti di audit sono archiviati mediante l'utilizzo del tool di audit "TeamMate+".

L'attività di audit prevede un processo di follow-up per monitorare ed assicurare che le azioni correttive siano state effettivamente attuate, ivi compresi interventi di follow-up sul campo nel caso la valutazione di sintesi degli audit precedentemente effettuati sia stata particolarmente negativa.

Le risultanze di tutte le attività svolte dalla funzione sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale tramite relazioni periodiche, almeno semestrali ed una annuale.

Tali relazioni riepilogano tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, inclusi gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche svolte, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

Nell'ambito dell'informativa annuale, il Responsabile dell'Internal Audit di Gruppo presenta al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi i risultati delle attività di quality control sulla propria funzione (self assessment e/o quality review) e conferma l'indipendenza dell'Unità di Internal Audit.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, della Audit Policy del Gruppo Allianz S.p.A. e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative e alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF), il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali.

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata e alla complessità della Società e agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

Il Responsabile della Funzione, così come i collaboratori con ruolo rilevante sono soggetti a valutazione di professionalità e onorabilità conformemente alla policy "Fit and Proper" del Gruppo Allianz.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati ("Mandato della Funzione Attuariale di Gruppo" e "Actuarial Policy"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

La Funzione Attuariale svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e per le compagnie assicurative controllate da Allianz S.p.A. per le quali esistano appositi accordi e/o contratti di outsourcing.

Si precisa che, essendo UniCredit Allianz Vita S.p.A. istitutrice di Fondi Pensione Aperti, la Funzione Attuariale svolge la sua attività, ove pertinente, anche in relazione agli stessi Fondi Pensione Aperti.

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Inoltre, la Funzione Attuariale si esprime in merito alla politica di sottoscrizione e agli accordi di riassicurazione, nonché si relaziona con le altre Funzioni aziendali, quali il Risk Management, per contribuire all'individuazione e alla gestione dei rischi insiti nel business assicurativo.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- coordinare e controllare le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla "politica di sottoscrizione", che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all'adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell'impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all'applicazione del sistema di gestione dei rischi, modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari ed i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all'articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un'adeguata valutazione dei rischi sottostanti;

- venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;
- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;
 - se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
 - se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di *data quality* sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di *governance* del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni ed esperienza;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza;
- elabora annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Attuariale intende eseguire. Tale piano deve essere presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con riferimento alle riserve civilistiche e sulla base del Reg. ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 art. 23-bis, la Funzione Attuariale:

- redige la relazione tecnica sulle riserve tecniche del lavoro diretto italiano per il bilancio di esercizio, da sottoporre all'organo amministrativo e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa in tempi utili per l'approvazione di bilancio. Nella suddetta relazione, la Funzione Attuariale:
 - descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni operate per il calcolo delle riserve tecniche, con riferimento alle basi tecniche adottate e con specifica evidenza delle eventuali valutazioni implicite e delle relative motivazioni;
 - attesta la correttezza dei procedimenti seguiti;
 - riferisce sui controlli operati in ordine alle procedure impiegate per il calcolo delle riserve e per la corretta rilevazione del portafoglio;
 - esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche, ivi comprese le eventuali riserve aggiuntive, appostate in bilancio.

Per assolvere alle responsabilità ed ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali ed il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi ed ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata in termine di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le

tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione ed aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

La Capogruppo Allianz S.p.A. ha adottato una policy in materia di esternalizzazioni (Local Outsourcing Policy) sulla base della policy del Gruppo Allianz SE (Allianz Group Outsourcing Policy), che definisce gli standard minimi da seguire per le attività oggetto di esternalizzazione, declina i necessari presidi di controllo e governance ed assegna ruoli e responsabilità in materia, in conformità con quanto previsto dai requisiti normativi regolamentari.

Il contenuto della Local Outsourcing Policy si applica altresì a tutte le compagnie facenti parte del Gruppo assicurativo Allianz e sono approvate dai rispettivi Organi Amministrativi.

La Local Outsourcing Policy si fonda sui seguenti principi cardine:

- Il principio c.d. della responsabilità finale, secondo il quale il committente rimane pienamente responsabile della corretta esecuzione delle funzioni o servizi esternalizzati e subesternalizzati e deve assicurarne la conformità con la normativa vigente.

Di conseguenza, le funzioni o i servizi esternalizzati sono inclusi nel sistema dei controlli interni e di risk management del committente al fine di assicurare che l'esternalizzazione non danneggi la qualità del sistema di governance o del servizio fornito ai clienti, né accresca ingiustificatamente il proprio rischio operativo.

- Il principio di proporzionalità, secondo cui l'implementazione dei requisiti previsti dalla Local Outsourcing Policy è graduata tenendo conto della natura, dell'ambito, dell'importanza e della complessità della funzione o servizio esternalizzato. Il principio di proporzionalità si applica esclusivamente alla modalità di implementazione della Policy ma non anche alla scelta di implementazione della stessa.

Tutti i requisiti contenuti nella Local Outsourcing Policy si applicano anche alle esternalizzazioni infragruppo.

In linea di principio, tutte le funzioni e servizi possono essere esternalizzati a condizione che siano rispettati i requisiti stabiliti nella Policy, fatte salve le seguenti limitazioni:

- Le responsabilità di core management, compresa la responsabilità di stabilire, strutturare e mantenere il sistema di gestione del rischio e di controllo interno non può essere esternalizzata. I fornitori potranno solamente prestare attività di consulenza a riguardo;
- In generale, non è ammesso né esternalizzare né sub-esternalizzare, in tutto o in parte, le Key Functions (Risk Management, Compliance, Internal audit, Funzione Attuariale) nonché la Funzione Legale e la Funzione Accounting & Reporting a Fornitori esterni al Gruppo. Ogni eccezione richiede il previo consenso scritto della corrispondente Key Function costituita in Allianz SE. Le funzioni di Internal audit, Risk Management e Compliance possono essere esternalizzate esclusivamente verso un Fornitore con sede legale nello SEE.
- La sub-esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti è concessa ove strettamente necessario e deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo;
- In nessun caso può essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi.

Si precisa inoltre che l'esternalizzazione di funzioni fondamentali e di funzioni o servizi essenziali o importanti, nonché la sub-esternalizzazione delle stesse, necessita della preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della compagnia. La proposta di esternalizzazione al Consiglio deve essere corredata dalle evidenze relative al completamento del processo di due diligence preventiva disciplinato dalla Local Outsourcing Policy.

In particolare, il processo prevede:

- la predisposizione di un business plan che sottolinei le logiche alla base dell'esternalizzazione nonché gli aspetti economici attesi e i benefici operativi in termini di dimensione, oggetto o competenze/qualità dell'attività esternalizzata;
- l'effettuazione di un risk assessment volto a identificare, analizzare e valutare in modo particolare il rischio operativo, finanziario, strategico, reputazionale e di concentrazione collegato all'esternalizzazione, ed allo stesso tempo finalizzato a definire strategie per la mitigazione e la gestione di tali rischi;

- una due diligence del fornitore allo scopo di assicurarsi che sia in grado di svolgere la funzione o il servizio da esternalizzare in conformità agli obiettivi, agli standard e alle specifiche della Compagnia, con particolare attenzione alla capacità legale/finanziaria/tecnica, al sistema dei controlli nonché la gestione di potenziali conflitti di interessi;
- la predisposizione di un piano di emergenza, al fine di assicurare che l'interruzione dell'attività aziendale o possibili perdite siano limitate nel caso in cui si verifichi una imprevista interruzione dei sistemi e delle procedure del fornitore o nel caso in cui l'accordo di esternalizzazione termini anzitempo.

Per ogni esternalizzazione, la Compagnia identifica un Business Owner o un Titolare interno per le Funzioni Fondamentali, responsabile di assicurare, con indipendenza ed oggettività, la conformità dell'esternalizzazione alla Politica di esternalizzazione e di vigilare che l'esecuzione della funzione/servizio esternalizzato venga eseguita in modo appropriato.

La Local Outsourcing Policy, infine, richiede che venga identificata dal Consiglio di Amministrazione una funzione di esternalizzazione con i seguenti compiti:

- assicurare l'identificazione del Business Owner o Titolare Interno per ogni esternalizzazione;
- archiviare centralmente tutti i contratti di esternalizzazione e la documentazione di supporto necessaria al processo di esternalizzazione;
- mantenere ed aggiornare un inventario di tutti i contratti di esternalizzazione;
- monitorare l'implementazione del processo di esternalizzazione coerentemente con quanto stabilito all'interno delle Policy di Gruppo e Locale;
- supportare il Business Owner o il Titolare Interno nello svolgimento delle attività a lui attribuite dalla Policy.

B.7.2 Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Le attività essenziali o importanti che la Compagnia ha esternalizzato sono le seguenti:

| Infragruppo | Giurisdizione | Oggetto contratto | Classificazione attività |
|-------------|---------------|---|----------------------------------|
| Sì | Italia | Multiservice - Attività Legali | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Fiscalità Internazionale e Italiana | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Contabilità e Bilancio | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Pianificazione e Controllo | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Contabilità Premi | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Data Governance | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Attuariato Vita | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - Riassicurazione | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Multiservice - IT Information Security - Protection & Resilience - Employee Digital Workplace | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Antiriciclaggio | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Internal Audit | Funzione di controllo |
| Sì | Italia | Compliance | Funzione di controllo |
| Sì | Italia | Funzione Attuariale | Funzione di controllo |
| Sì | Italia | Risk Management | Funzione di controllo |
| Sì | Italia | Gestione dei servizi informativi | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Germania | Fornitura e Gestione infrastruttura tecnologica e di telecomunicazione | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Gestione Amministrativa Fondo Pensione Aperto | Funzione essenziale o importante |
| Sì | Italia | Mandato di Gestione delle attività di Investimento e Tesoreria | Funzione essenziale o importante |

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica.

La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il coordinamento e l'esecuzione del processo, così come la documentazione rilevante, sono affidati al Comitato Governance e Controllo del Gruppo Allianz S.p.A., che ha l'obiettivo generale di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di governance e sistema dei controlli interni per il Gruppo Allianz S.p.A. e la funzione, *inter alia*, di garantire la supervisione e la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione,

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente.

La valutazione di adeguatezza (*test of design*) valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione di efficacia (*test of effectiveness*) assicura che gli elementi di governance e i controlli assegnati siano effettivamente applicati così come previsto.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del consiglio di amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit e qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

La revisione dell'efficacia utilizza, *inter alia*, l'*Entity Level Controls Assessment* (ELCA) come processo strutturato di controlli in materia di governance, la cui efficacia viene testata periodicamente dalla funzione di Internal Audit.

Con riferimento all'anno 2023, il processo di revisione del sistema di *governance* svolto ad inizio 2023 ha riguardato le Compagnie assicurative del Gruppo Allianz S.p.A., nonché le altre società componenti il Gruppo assicurativo aventi una certa materialità, per le quali la verifica è stata svolta con un criterio di proporzionalità. Nella revisione complessiva il Comitato ha quindi tenuto altresì conto delle evidenze ricevute da Darta Savings Life Assurance dac, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ed Investitori SGR S.p.A., anch'esse rientranti nel perimetro oggetto di verifica, sempre in considerazione della loro materialità e adottando il citato criterio di proporzionalità.

Dagli esiti delle complessive analisi svolte, è risultato che l'attuale sistema di *governance* di Allianz S.p.A. e delle sue controllate è, nel suo complesso, efficace ed efficiente e che le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento emerse dalle attività di verifica svolte dalle funzioni fondamentali e condivise nell'ambito del Comitato di Governance e Controllo, sono state ritenute adeguate.

Pertanto nella riunione consiliare del 29 gennaio 2024, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha confermato l'esito delle valutazioni espresse dal Comitato Governance e Controllo sull'adeguatezza del Sistema di Governance e ha valutato che gli ELCA della Compagnia siano adeguati ed efficaci.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Il documento di governo societario della Compagnia è stato revisionato a gennaio 2024, includendo due nuovi comitati operativi della capogruppo Allianz S.p.A.:

- *Sustainability Board*, istituito per portare avanti, la strategia di sostenibilità di Allianz S.p.A., mediante la definizione di una governance dedicata, in linea con le disposizioni di Allianz SE;
- *Local Diversity & Inclusion Committee*, istituito con lo scopo di promuovere diversità, equità e inclusione - in tutte le sue espressioni - all'interno delle Società del Gruppo Allianz.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Vita

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Vita: rischio di mortalità

C.1.1.1.1 Profilo attuale

La Compagnia è esposta ai rischi di sottoscrizione legati alla componente di mortalità inclusa essenzialmente nei contratti di puro rischio e di longevità inclusa essenzialmente nei contratti di rendita immediata.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La misurazione del rischio collegato alla componente di mortalità/longevità in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità si basa sulla metodologia della Formula Standard.

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato trimestralmente.

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Nel 2023 la Compagnia ha attivato un trattato di riassicurazione di tipo eccedente, dedicato ad un nuovo prodotto Temporanea Caso Morte.

C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

Vista la natura del business (commercializzazione attraverso canale bancario di prodotti sostanzialmente di risparmio), la Compagnia non è esposta ad una concentrazione per i rischi di sottoscrizione.

C.1.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Vista la natura del business (commercializzazione attraverso canale bancario di prodotti sostanzialmente di risparmio), e il peso non significativo dei rischi di sottoscrizione, la Compagnia non esegue specifiche prove di stress test ed analisi di sensibilità.

Si ritiene adeguato il calcolo di SCR eseguito trimestralmente tramite la Formula Standard.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione Vita: rischio di riscatto e rischio spese

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Il rischio riscatto rappresenta il rischio che la Compagnia subisca perdite/mancati profitti in funzione del tasso di estinzione anticipata/maggiore persistenza del portafoglio. In particolare esso riflette l'opzione di riscatto presente nei contratti rivalutabili tradizionali e unit linked.

Il rischio spese invece rappresenta il rischio che la compagnia abbia un incremento inatteso delle spese da sostenere a fronte dei contratti in essere.

Il rischio riscatto rappresenta il rischio di sottoscrizione più rilevante per la Compagnia.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Entrambi i rischi vengono misurati in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità, in coerenza con le disposizioni previste dalla Formula Standard.

In particolare, il rischio di riscatto può essere caratterizzato sia da un aumento dell'esercizio dell'opzione, rispetto alla percentuale attesa (incremento del numero dei riscatti – "stress up"), che da una sua diminuzione (diminuzione del numero dei riscatti- "stress down").

La quantificazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di riscatto per la Compagnia prevede la selezione dello scenario maggiormente penalizzante. Per l'esercizio 2023 lo scenario selezionato è stato il "mass" trainato dal rischio di minore permanenza sia del portafoglio unit linked che del portafoglio tradizionali.

L'ammontare del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i due rischi in oggetto viene calcolato trimestralmente.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

In termini di mitigazione dei rischi di estinzione anticipata o di maggiore persistenza, la Compagnia gestisce l'esposizione attraverso la previsione, all'interno del processo di disegno di un nuovo prodotti, di:

- Penalità in caso di riscatto/interruzione del pagamento premi prima della scadenza stabilita all'interno del contratto;
- Possibile ridefinizione delle garanzie finanziarie dopo un periodo di tempo.

Non si rilevano particolari tecniche di mitigazione per il rischio spese.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Nel corso del 2023 si è assistito ad una progressiva diminuzione del rischio lapse, dovuta alla discesa dei tassi di interesse, pur rimanendo lo scenario "lapse mass" quello dominante a livello di Compagnia.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

In relazione alle analisi di sensibilità ai rischi, nell'ambito degli stress test sull'indice di solvibilità su scenari di mercato avversi, la Compagnia provvede a ricalcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Queste analisi applicano la metodologia della Formula Standard.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate, definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

I rischi di mercato costituiscono la principale fonte di rischio della Compagnia. Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare, su base continuativa, che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definita nel proprio *Risk Appetite Framework*.

In generale, la Compagnia ha impostato un sistema di gestione dei rischi con l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in relazione alle attività di investimento è, nello specifico, il *Prudent Person Principle* (articolo 132 della Direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone quindi di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di investimento (comunemente conosciuta come *Strategic Asset Allocation*, o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale che copre un orizzonte temporale triennale e ne eredita il medesimo orizzonte temporale in termini di rendimenti attesi per singola classe di investimento ("*asset class*").

La SAA rappresenta quindi il risultato dell'utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di prosieguo dell'attività (cd. *going concern*), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche qualitative e quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischiosità attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla *Risk Policy*, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dall'esposizione alle seguenti categorie di investimenti:

- azioni quotate;
- azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene limitati investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio ed al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo. I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari ed in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

La maggior esposizione al rischio azionario per la Compagnia deriva dal comparto azionario dei prodotti unit linked.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso la misura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori e con le misure di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi su uno shock del -30% della posizione azionaria.

Viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni ed accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia non ha in atto una mitigazione del rischio attraverso strategie di hedging in relazione alla limitata esposizione in azioni.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi-Passivi assicura pertanto un adeguato livello di diversificazione;
- diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di portafoglio.

La composizione del portafoglio si articola in categorie ("asset class") sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, una allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Le analisi di sensitività al rischio e il rispetto dei limiti descritti precedentemente sono condotti su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della *Risk Policy*.

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

[Sintesi risultanze delle analisi di sensitività](#)

| 31/12/2023 | Solvency Ratio |
|-------------|----------------|
| Caso base | 278% |
| Equity -30% | -6% |

Dalla tabella si evince che in caso di diminuzione dei corsi azionari del 30%, il *Solvency Ratio* diminuirebbe del 6%.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse ed inflazione

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, ad una riduzione dei Fondi Propri e ad una riduzione in termini di posizione di solvibilità (*Solvency Ratio*).

Il rischio tasso è maggiormente rilevante per una Compagnia che opera nel business delle polizze Vita tradizionali ove ridotti tassi di interesse e rendimenti ottenibili dai reinvestimenti comprimono, in relazione alle garanzie vendute, il margine prospettico e, in ultima istanza, il livello di solvibilità della Compagnia con un impatto tanto più severo quanto più è ampio il gap di durata finanziaria tra attivi e passività.

L'attività di *Asset-Liability Management* (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation ed un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività. Il profilo atteso dei flussi delle passività, abbinato all'analisi di caratteristiche quali il minimo garantito, le regole di retrocessione del rendimento stesso o il comportamento degli assicurati in termini di riscatti attesi sono alla base dell'alimentazione di un modello ALM insieme ad altri dati quali il portafoglio di attivi sottostante, le regole per l'investimento prospettico e le politiche dei realizzi per la definizione dei rendimenti delle gestioni separate.

Il modello ALM consente quindi non solo di stimare sia l'impatto di azioni di natura manageriale (cd. *Management actions*) ed asset allocation alternative sul profilo di rischio della Compagnia attraverso opportune simulazioni stocastiche, ma di effettuare anche proiezioni deterministiche sulla base di specifici scenari (ad esempio il permanere di un costante scenario di bassi tassi di interesse).

La Compagnia dispone di un modello di ALM che viene utilizzato per:

- la valutazione delle opzioni e garanzie implicite nei prodotti Vita all'interno del processo di calcolo delle riserve tecniche;
- il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità;
- le analisi di ALM da parte della Funzione Investment Management.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione esso è limitato principalmente ad alcuni titoli il cui rendimento è legato all'inflazione. Tale rischio è considerato di rilevanza marginale.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità, specifiche metriche di gap tra attività e passività e misure di sensitività del *Solvency II Ratio*.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di gap sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi.

Sul gap attivi e passivi viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazione ed accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione del rischio. Una strategia di ALM prevede tuttavia l'azione sia sul portafoglio degli investimenti che sulle passività. Si riportano di seguito le più importanti azioni intraprese:

- l'adattamento della duration degli attivi al fine di ridurre il gap tra attivi e passivi;
- la definizione di un product mix (unit linked vs. prodotti vita tradizionali) efficiente in termini Requisito Patrimoniale di Solvibilità;
- la progettazione di prodotti Vita le cui caratteristiche siano efficienti in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione attraverso la diversificazione del rischio tasso rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedentemente descritto limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della *Risk Policy*.

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative ai rischi tasso di interesse e azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

| 31/12/2023 | Solvency Ratio |
|---------------------------------------|----------------|
| Caso base | 278% |
| Tassi di interesse + 50 bps | -8% |
| Tassi di interesse - 50 bps | 3% |
| Scenario combinato EQ -30%, IR +50 BP | -15% |

Dalla tabella si evince che la posizione di solvibilità (Solvency II Ratio) della Compagnia risulta essere sensibile all'aumento dei tassi di interesse, essenzialmente a causa dell'aumento del rischio lapse del portafoglio tradizionale in tale scenario.

C.2.3 Rischio di credit spread

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato fra i più significativi tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso maggiore in rispetto all'incremento degli spread del mercato.

Si sottolinea che nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani ed Europei sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità, per il credit spread, nullo. Tuttavia una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri e, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sulle obbligazioni Governative Italiane, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di questi ultimi e di titoli Corporate o Financial.

C.2.3.1 Profilo attuale

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre tasse su attivi e passivi e su uno shock degli spread di credito di +50 basis point paralleli su tutti i titoli.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e ad una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

Le maggiori esposizioni del portafoglio di titoli obbligazionari sono relative a titoli Governativi Italiani e, in minor proporzione, a titoli Corporate e Financial investment grade.

Inoltre non sussistono significative concentrazioni tra rischi relativi ad esposizioni obbligazionarie ed azionarie che insistono sul medesimo emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della *Risk Policy*.

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

| 31/12/2023 | Solvency Ratio |
|------------------------|----------------|
| Caso base | 278% |
| Credit spread + 50 bps | -19% |

Dalla tabella si evince che la Compagnia è sensibile all'aumento dello spread, considerando le esposizioni al comparto obbligazionario.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività oppure soggetti a strumenti di mitigazione specifici (hedge).

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio di cambio viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Sono presenti misure di mitigazione per specifici investimenti non euro.

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto ad uno specifico limite, definito tuttavia a livello di Gruppo Allianz Italia per il segmento Vita, al quale la Compagnia contribuisce.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare l'impatto a breve termine del P&L IFRS ed uno per le FX restanti ("FX equity limit") con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi nell'Allianz Standard for Foreign Exchange Management, che costituisce la base vincolante per tutti i limiti su FX.

I limiti di FX sono fissati a livello di singolo segmento per Allianz Italia nel suo complesso, ad eccezione del segmento Holding e Treasury.

Il monitoraggio del limite FX dovrebbe assicurare che un cambiamento avverso del 20% di tutti i tassi di cambio di valuta può portare ad una massima perdita di risultato operativo al più del 20%.

Ulteriori e più granulari limiti sono definiti all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni ed il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Il livello del rischio immobiliare è contenuto per la Compagnia.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità in linea con le specifiche della Formula Standard.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso la diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento ("*asset class*") su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività ed analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati ed a mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia dal modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Sebbene via siano alcune differenze nella tassonomia dei rischi previsti nella Formula Standard, la Compagnia ha definito, in coerenza con la propensione al rischio, uno specifico limite sul rischio di credito (inteso in modo più ampio rispetto al *counterparty default risk* della Standard Formula, come rischio potenziale derivante da una perdita conseguente alla migrazione di rating o all'insolvenza).

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito ed un conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli ed una conseguente riduzione dei Fondi Propri e della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Nell'ambito della tassonomia della Standard Formula la congiunta analisi del rischio di credit spread, del rischio di *counterparty default* ed infine del rischio di concentrazione consentono di misurare secondo tale logica i rischi di credito (migrazione e default) e spread (allargamento degli spread in assenza di peggioramento del merito creditizio dell'emittente).

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti ed una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto, la concentrazione prominente deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Sovrani Italiani il cui rischio, tuttavia, non viene valutato all'interno dei rischi Standard Formula.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono effettuate particolari analisi di sensibilità relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensitività al rialzo dello spread di credito.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate.

Con l'obiettivo di rafforzare l'approccio prudenziale sottostante il calcolo del rischio di liquidità, tale rischio viene monitorato tramite due indicatori: il Group Liquidity Intensity Ratio (GLIR) previsto dalle linee guida di Gruppo, e il Local Liquidity Intensity Ratio (LLIR), calcolato a livello locale nel rispetto dell'*Allianz Standard for Liquidity Risk Management – Annex B Local*. La differenza principale tra i due indicatori riguarda la composizione delle contromisure, ovvero le fonti di liquidità che possono essere attivate in caso di bisogno.

Dalle analisi effettuate si evince come la Compagnia, posizionandosi in tutti gli scenari di stress al di sotto del *Local LIR Management Ratio*, presenti un livello di liquidità adeguato nel rapporto tra fabbisogni e fonti.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine del monitoraggio del rischio di liquidità, i flussi di cassa attesi vengono classificati in fonti e impieghi. Una gap analysis sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa attesi dei successivi 12 mesi (base case), calcolati secondo le best estimate. L'analisi viene effettuata per diversi orizzonti temporali (1 giorno per il solo shock dei derivati, 1 settimana, 1 mese, 1 trimestre, 1 anno) e per diversi scenari considerati; per ciascun orizzonte e scenario viene calcolato il Liquidity Intensity Ratio with countermeasures, uguale al rapporto tra i futuri flussi di cassa in uscita e la somma dei futuri flussi di cassa in entrata, della liquidità e delle contromisure. Il superamento della soglia del 100% rappresenta una situazione critica per entrambi gli indicatori considerati. Le soglie di attenzione, inferiori al 100%, dipendono invece dall'indicatore utilizzato. Nel GLIR, dove le contromisure sono costituite da tutti gli asset liquidi, la soglia di attenzione (warning level) corrisponde all'80%. Nel LLIR le contromisure sono invece costituite dagli asset liquidi in eccesso rispetto alle riserve, e l'80% rappresenta una preliminare soglia di attenzione (early warning level), mentre la soglia di attenzione più significativa (warning level) è rappresentata dal Local LIR Management Ratio (LLMR), che viene aggiornato annualmente.

Nessuna sussidiarietà fra le singole Compagnie è ammessa; pertanto gli eccessi di liquidità di una singola entità non possono essere utilizzati per compensare squilibri di altre società del Gruppo.

Il monitoraggio viene effettuato con cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Nel GLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli investimenti suddivisi per classi di liquidità (ossia da quelli più facilmente negoziabili sul mercato a quelli meno liquidi).

Nel LLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli asset liquidi in eccesso rispetto alle riserve. Tali asset sono rappresentati separatamente per classi di liquidità.

In entrambi i casi il *liquidity buffer* rappresenta il punto di partenza per la determinazione delle contromisure. A tal proposito si sottolinea che le contromisure vengono considerate nel calcolo del *Liquidity Intensity Ratio with countermeasures*, mentre sono escluse dal calcolo del *Liquidity Intensity Ratio without countermeasures*.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

La metodologia prevede che alle singole Compagnie vengano applicati una serie di stress predefiniti; tali stress sono stati selezionati fra le potenziali situazioni di maggior gravità che possano minacciare la liquidità delle Società. Oltre a questi scenari comuni vengono ipotizzati degli scenari specifici per ogni Società.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

[Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri per il segmento vita](#)

| Valori in Migliaia € | 31/12/2023 |
|---|------------|
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita | 184.934 |

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri si attesta a 184.9 milioni di euro.

Il valore degli utili compresi nei premi futuri del portafoglio esistente viene isolato indirettamente all'interno del processo di calcolo delle riserve tecniche Solvency II. L'importo viene quindi derivato dalla differenza tra il valore delle riserve tecniche calcolate con le ipotesi best estimate ed il valore calcolato nell'ipotesi che non vengano incassati premi futuri.

C.5 Rischi operative

C.5.1 Profilo attuale

La valutazione effettuata nel 2023 in merito al Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo, calcolato secondo la Formula Standard, riflette un aumento guidato principalmente dalla componente di rischio basata sui premi.

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Unicredit Allianz Vita S.p.A. ha adottato la metodologia della Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo. La Formula Standard si basa su premi e riserve con l'utilizzo di coefficienti standard.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio e l'implementazione di nuovi controlli viene effettuata nel continuo, attraverso:

- l'assessment periodico dei controlli di primo livello, svolto dai control owners
- l'attività di risk assessment, con valutazione dei rischi operativi e di compliance e del relativo ambiente di controllo;
- attività eventuale di special assessment ad-hoc per criticità specifiche.

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Nelle analisi svolte, tenuto conto delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono previste specifiche analisi di sensitività svolte in merito ai rischi di natura operativa.

C.6 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.6.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo "Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento".

C.6.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.6.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della *Strategic Asset Allocation (SAA)* sia coerente con il sistema di gestione dei rischi in vigore e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento IVASS n. 24/2016.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle Compagnie e alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di *business* approvati dalla Compagnia.

In relazione a questo, un investimento è ammissibile se può essere propriamente gestito dal modello interno di rischio utilizzato dal Gruppo, riflettendo in maniera adeguata il profilo di rischio. Tutte le approssimazioni o stime che potrebbero rivelarsi necessarie, devono essere attuate in maniera conservativa considerando uno scenario rilevante e il rispetto degli Standard Allianz relativi ai modelli di rischio.

Regole per tutte le categorie di attività

- Due diligence e qualità dei processi: la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio.
- In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;
- Appropriatezza, competenze e deleghe: la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati ad ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento sulla Politica di Esternalizzazione;
- Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti: la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;
 - liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
 - redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
 - disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;
 - conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In

aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità (nel seguito, *stato patrimoniale a valori correnti*); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità obbligatoria, conformi ai principi nazionali (nel seguito, *bilancio d'esercizio*).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del D.Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare e integrare il D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ("Regolamento concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III (Esercizio dell'attività assicurativa) e in particolare il capo IV-Ter (informativa e processo di controllo prudenziali));
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2023 (valori in migliaia di euro)

| Attività | Valore Solvibilità II | Valore Bilancio d'esercizio | Differenza |
|---|-----------------------|-----------------------------|-----------------|
| Avviamento | | - | - |
| Spese di acquisizione differite | | 44.432 | -44.432 |
| Attività immateriali | - | - | - |
| Attività fiscali differite | - | 10.533 | -10.533 |
| Utili da prestazioni pensionistiche | - | - | - |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | 1.381 | 1.101 | 280 |
| Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) | 7.592.009 | 8.002.811 | -410.802 |
| Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | - | - | - |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | - | - | - |
| Strumenti di capitale | 67.403 | 70.270 | -2.867 |
| Strumenti di capitale - Quotati | 16.598 | 17.000 | -402 |
| Strumenti di capitale - Non quotati | 50.805 | 53.270 | -2.465 |
| Obbligazioni | 7.207.685 | 7.642.269 | -434.584 |
| Titoli di Stato | 3.702.785 | 3.926.381 | -223.596 |
| Obbligazioni societarie | 3.504.900 | 3.715.888 | -210.988 |
| Obbligazioni strutturate | - | - | - |
| Titoli garantiti | - | - | - |
| Organismi di investimento collettivo | 314.575 | 290.264 | 24.311 |
| Derivati | 2.346 | 8 | 2.338 |
| Depositi diversi da equivalenti a contante | - | - | - |
| Altri investimenti | - | - | - |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | 21.213.027 | 21.213.027 | - |
| Mutui ipotecari e prestiti | 98.659 | 98.659 | - |
| Prestiti su polizze | - | - | - |
| Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche | - | - | - |
| Altri mutui ipotecari e prestiti | 98.659 | 98.659 | - |
| Importi recuperabili da riassicurazione da: | 1.069 | 1.362 | -293 |
| Non vita e malattia simile a non vita | - | - | - |
| Non vita esclusa malattia | - | - | - |
| Malattia simile a non vita | - | - | - |
| Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | 1.069 | 1.362 | -293 |
| Malattia simile a vita | - | - | - |
| Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | 1.069 | 1.362 | -293 |
| Vita collegata a un indice e collegata a quote | - | - | - |
| Depositi presso imprese cedenti | - | - | - |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | 1.560 | 1.560 | - |
| Crediti riassicurativi | 129 | 129 | - |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | 914.903 | 914.903 | - |
| Azioni proprie (detenute direttamente) | - | - | - |
| Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati | - | - | - |
| Contante ed equivalenti a contante | 60.495 | 60.495 | - |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | 120.283 | 120.283 | - |
| Totale delle attività | 30.003.515 | 30.469.295 | -465.780 |

| Passività | Valore Solvibilità II | Valore Bilancio d'esercizio | Differenza |
|---|-----------------------|-----------------------------|-------------------|
| Riserve tecniche — Non vita | - | - | - |
| Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia) | - | - | - |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | - | - | - |
| Migliore Stima | - | - | - |
| Margine di Rischio | - | - | - |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita) | - | - | - |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | - | - | - |
| Migliore Stima | - | - | - |
| Margine di Rischio | - | - | - |
| Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote) | 7.377.834 | 8.107.661 | -729.827 |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a vita) | - | - | - |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | - | - | - |
| Migliore Stima | - | - | - |
| Margine di Rischio | - | - | - |
| Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote) | 7.377.834 | 8.107.661 | -729.827 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | - | - | - |
| Migliore Stima | 7.285.782 | - | - |
| Margine di Rischio | 92.052 | - | - |
| Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote | 20.756.759 | 21.342.016 | -585.257 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | - | - | - |
| Migliore Stima | 20.724.021 | - | - |
| Margine di Rischio | 32.738 | - | - |
| Altre riserve tecniche | - | - | - |
| Passività potenziali | - | - | - |
| Riserve diverse dalle riserve tecniche | 3.648 | 3.648 | - |
| Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | 17 | 19 | -2 |
| Depositi dai riassicuratori | 608 | 608 | - |
| Passività fiscali differite | 254.175 | 2.124 | 252.051 |
| Derivati | 190 | 190 | - |
| Debiti verso enti creditizi | 2.340 | 2.340 | - |
| Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | - | - | - |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | 21.379 | 21.379 | - |
| Debiti riassicurativi | 5 | 5 | - |
| Debiti (commerciali, non assicurativi) | 60.754 | 62.032 | -1.278 |
| Passività subordinate | 90.026 | 90.000 | 26 |
| Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base | - | - | - |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | 90.026 | 90.000 | 26 |
| Tutte le altre passività non segnalate altrove | 187.781 | 172.787 | 14.994 |
| Totale delle Passività | 28.755.516 | 29.804.809 | -1.049.293 |
| Ecceденza delle attività rispetto alle passività | 1.247.999 | 664.486 | 583.513 |

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore economico dei costi di acquisizione differiti nello stato patrimoniale a valori correnti è nullo, pertanto l'importo iscritto nel bilancio d'esercizio risulta completamente azzerato.

D.1.3 Attività immateriali

La voce non è valorizzata.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione ed il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse ed applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverseranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato aggiornato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2023, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è negativo, pertanto, per ulteriori informazioni, si rinvia alla sezione "D.3.6. Passività fiscali differite".

Il saldo delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 8 milioni di euro.

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Confluiscono in questa voce le spese capitalizzate per migliorie su immobili di terzi presi in locazione, ammortizzate nel bilancio d'esercizio sulla base della durata del contratto d'affitto.

Rientrano in tale categoria i mobili e le macchine d'ufficio, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore rappresenti un'approssimazione del relativo valore di mercato.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice o collegati a quote)" sono stati valutati al loro valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:

- i beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - in ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - i prezzi sono disponibili al pubblico.
- di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti, qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Si segnala altresì che tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS13 e nella direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili, che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi.

La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nel principio contabile internazionale IFRS 13, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate dalla Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato. Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi chiusi (private equity, infrastrutturali, di real estate ecc.), obbligazioni infrastrutturali e azioni non quotate.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valori correnti verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce non è valorizzata.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”. Si segnala che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da strumenti di capitale quotati in mercati regolamentati che generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo così come descritto nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”. Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo il criterio del patrimonio netto.

La differenza rispetto al bilancio d’esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato e obbligazioni corporate e cartolarizzazioni (indicate nei prospetti quali “Titoli garantiti”) valutati al valore corrente determinato secondo quanto descritto nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Data la particolare natura del mercato obbligazionario la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l’approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull’approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato “composite”, che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili.

L’approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell’emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d’esercizio e il valore dello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto è giustificata dai differenti principi contabili utilizzati nel bilancio d’esercizio, nel quale tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l’investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. La voce include investimenti in fondi azionari, obbligazionari e immobiliari. Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati dei metodi alternativi descritti nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)” compreso l’utilizzo di altre informazioni reperibili (quale, a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente delle Situazioni Patrimoniali disponibili).

La voce accoglie altresì gli investimenti in quote di fondi comuni consolidati integralmente. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Nel bilancio d'esercizio i fondi di investimento sono allocati esclusivamente al comparto non durevole e pertanto valutati al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi. I derivati attualmente presenti nel portafoglio della Compagnia, sono strumenti OTC e quindi non quotati in mercati regolamentati (ad eccezione di sporadiche e temporanee posizioni in Diritti), di conseguenza non hanno per definizione un mercato attivo.

Il fair value dei derivati è determinato utilizzando principalmente l'approccio del reddito: tale approccio prevede, nella maggior parte dei casi, il calcolo di un valore attuale dei flussi di cassa attesi dallo strumento derivato o l'utilizzo del modello di Black-Scholes-Merton (per le opzioni).

Nel calcolo del valore attuale i flussi di cassa attesi sono attualizzati adottando una curva di attualizzazione di tassi privi di rischio, essendo tutte le posizioni in derivati collateralizzate. Ulteriori input utilizzati nel calcolo del valore di mercato dei derivati sono anche: le volatilità dei sottostanti, i tassi di interesse, i tassi di cambio e i dividend yield.

In funzione della finalità, nel bilancio d'esercizio i derivati possono essere qualificati come di gestione efficace, o di copertura. In particolare, quelli di gestione efficace sono valutati al minore tra il valore di costo e il relativo valore di mercato, imputando al conto economico le svalutazioni o le riprese di valore registrate nell'esercizio.

I derivati di copertura sono valutati di norma coerentemente con i criteri di valutazione dello strumento coperto ovvero al minore tra costo e mercato qualora il principio di "coerenza valutativa" non risulti contabilmente applicabile.

Si evidenzia peraltro che, la differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta imputabile per circa 2,3 milioni di euro a plusvalenze da valutazione su Forex Forward non contabilizzate nel bilancio d'esercizio in virtù dell'applicazione del criterio di valutazione al minore tra il valore di costo ed il relativo valore di mercato.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

Rientrano in questa voce gli investimenti compresi nel patrimonio dei fondi assicurativi unit-linked e quelli nei fondi pensione gestiti dalla Compagnia. Tali attività sono iscritte nello stato patrimoniale a valori correnti anche nel bilancio di esercizio.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce contiene i finanziamenti infrastrutturali in mercati emergenti la cui valutazione viene fornita da un info provider esterno sulla base di modelli interni non replicabili tramite l'utilizzo di parametri di mercato osservabili.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione (Recoverables) vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa.

Le differenze tra le riserve del bilancio d'esercizio cedute in riassicurazione e il valore dei Recoverables nello stato patrimoniale a valori correnti derivano da differenze nei principi nazionali che principalmente sono generate da:

- basi tecniche di valutazione: la normativa italiana prevede il calcolo delle riserve cedute in riassicurazione secondo basi prudenziali di primo ordine adottate per la quantificazione dei tassi di premio puro. In ambito Solvency II il calcolo del Recoverable prevede l'attualizzazione di tutti i futuri cash flow in funzione di ipotesi di proiezione best estimate;
- ipotesi finanziarie: secondo la normativa italiana si utilizza quale ipotesi finanziaria di valutazione il tasso tecnico definito contrattualmente e adottato per la quantificazione dei tassi di premio puro. In ambito Solvency II, secondo le prescrizioni dell'EIOPA, si utilizza una curva finanziaria di valutazione risk-free comprensiva della misura di aggiustamento per la volatilità (c.d. volatility adjustment).

Non si evidenziano infine differenze valutative generate dalla valutazione del rischio di controparte del riassicuratore prevista in ambito Solvency II in quanto per i trattati di riassicurazione è prevista la contabilizzazione della componente di deposito a copertura del business ceduto. Tale componente opera a titolo di garanzia nell'ipotesi che il riassicuratore non adempia alle proprie obbligazioni.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore, relativamente ai crediti verso assicurati, sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura, sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine ed il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.14 Crediti (commercianti, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente. Sono generalmente iscritti al loro valore nominale che, nella fattispecie, rappresenta il relativo valore di realizzo.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei Fondi Propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nello stato patrimoniale a valori correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2023 la Compagnia non ha stipulato, in qualità di locatore, contratti di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate

La Società non ha prestato garanzie illimitate.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Segmento Vita

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività sostanziali

Al fine di fornire l'ammontare delle riserve tecniche³ per aree di attività sostanziali il business Vita è stato suddiviso tra "business di tipo tradizionale" (di seguito indicato Life Business) e "business di tipo Unit Linked". In particolare, l'assegnazione di un'obbligazione di assicurazione o di riassicurazione ad una linea di business è stata effettuata sulla base del rischio relativo all'obbligazione stessa. Il portafoglio di UniCredit Allianz Vita è stato pertanto classificato come segue:

- Life Business: include prodotti di risparmio rivalutabili collegati a gestioni separate e prodotti di rischio senza opzioni e garanzie. Tale linea di business ha registrato nel corso dell'esercizio un incremento della riserva di 525 milioni di euro;
- Unit Linked: include principalmente prodotti Unit Linked senza opzioni e garanzie. Tale linea di business ha registrato nel corso dell'esercizio un decremento della riserva tecnica di 816 milioni di euro.

Riserve tecniche a valori correnti al 31/12/2023

| Valori in € Migliaia | 31/12/2023 |
|--|-------------------|
| Riserve Tecniche – Life | 7.377.834 |
| Migliore stima delle obbligazioni contrattuali, al lordo della riassicurazione | 7.285.782 |
| Margine di rischio | 92.052 |
| Riserve Tecniche - Index Linked e Unit Linked | 20.756.759 |
| Migliore stima delle obbligazioni contrattuali, al lordo della riassicurazione | 20.724.021 |
| Margine di rischio | 32.738 |
| Totale Riserve Tecniche | 28.134.593 |

La tabella sopra riportata fornisce l'evidenza dell'ammontare delle riserve tecniche al 31 dicembre 2023 per linee di business, suddivise nelle componenti relative alla migliore stima delle obbligazioni contrattuali⁴, al lordo della riassicurazione, e al margine di rischio⁵.

L'ammontare complessivo delle riserve tecniche ammonta a 28.135 milioni di euro, di cui 7.378 milioni di euro relativi alle riserve tecniche del business tradizionale e 20.757 milioni di euro relativi alle riserve tecniche del business Unit Linked.

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle riserve tecniche è stato calcolato secondo quanto prescritto dalla normativa Solvency II (Articoli 76 e 77 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE) in base alla quale le riserve tecniche corrispondono al capitale necessario per trasferire i propri impegni verso gli assicurati ad un altro assicuratore.

Il valore delle riserve tecniche è stato determinato pari alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- migliore stima delle obbligazioni contrattuali: valore attuale dei flussi di cassa in entrata e in uscita connessi alle obbligazioni contrattuali, tenuto conto delle opzioni e delle garanzie finanziarie contrattuali. Il valore è calcolato al lordo degli importi ceduti in riassicurazione; per quest'ultimi, infatti, è previsto un calcolo separato;
- margine di rischio: corrisponde all'ammontare, in aggiunta alla migliore stima delle obbligazioni contrattuali, che un'altra compagnia richiederebbe per subentrare a coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi.

³ Riserve tecniche = Technical Provisions

⁴ Migliore stima delle obbligazioni contrattuali = Best Estimate Liability

⁵ Margine di rischio = Risk Margin

I modelli attuariali utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche sono stati implementati tenendo adeguatamente in considerazione la natura e la complessità dei rischi sottostanti.

In particolare si sono analizzate le tipologie di business presenti in portafoglio suddividendole in gruppi di rischio omogenei in base alle seguenti caratteristiche:

- rischiosità del portafoglio;
- significatività delle opzioni e delle garanzie presenti in portafoglio;
- comportamento razionale dell'assicurato;
- dipendenza dei flussi di cassa rispetto agli scenari finanziari prospettati;
- livello di incertezza della proiezione dei flussi di cassa.

Per cogliere il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie si è utilizzato un modello stocastico che consente l'interazione tra attivi e passivi, all'interno del quale è stata implementata la strategia della Compagnia di investimento e di realizzo delle plus/minusvalenze latenti ed è stato modellato il comportamento razionale dell'assicurato.

Per una porzione immateriale di portafoglio, in assenza di modellizzazione, il valore delle riserve tecniche è stato posto pari al valore delle riserve del bilancio d'esercizio. In considerazione dell'immaterialità di tale portafoglio è stato verificato che la metodologia semplificata non comporti distorsioni materiali nella valutazione dei Fondi Propri eligibili.

D.2.1.1.1 Migliore stima delle obbligazioni contrattuali (Best Estimate Liability)

La migliore stima delle obbligazioni contrattuali è stata determinata, polizza per polizza, tramite la valutazione deterministica dei flussi di cassa, a cui poi viene aggiunto il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie determinato operando tramite una procedura di calcolo stocastica considerando molteplici differenti scenari finanziari.

Infine, una porzione marginale di portafoglio ben circoscritta e fuori dal perimetro del modello per ragioni tecniche e di materialità, è stata aggiunta alla componente modellata, operando tramite metodologia semplificata.

Componente deterministica

L'elaborazione della componente deterministica della Best Estimate Liability (BEL) viene effettuata con un modello deterministico, che proietta le passività attuariali per l'intera durata del contratto con un dettaglio polizza per polizza e con passo temporale mensile.

La proiezione dei flussi di cassa, determinata in maniera coerente con il principio del limite temporale degli effetti contrattuali (contract boundary), tiene conto dei flussi di cassa in ingresso (premi futuri contrattualmente previsti) e dei flussi di cassa in uscita, sia in termine di prestazione verso gli assicurati (valore di riscatto, prestazione a scadenza, pagamento di rate di rendita, capitale in caso di sinistro) sia per far fronte ai costi a carico della Compagnia.

Le proiezioni deterministiche sono elaborate tenendo conto di ipotesi di proiezione del portafoglio desunte da analisi statistiche del portafoglio stesso e in conformità alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio prescritta dalla normativa Solvency II.

Tutti i flussi di cassa futuri vengono poi attualizzati alla data di bilancio così da ottenere la componente deterministica della migliore stima delle obbligazioni contrattuali.

Componente stocastica

La determinazione del valore del costo delle opzioni e delle garanzie (di seguito TVOG) viene effettuata sulla base di una valutazione stocastica tramite un modello strutturato e implementato per simulare l'interazione tra attivi e passivi.

La stima di tale valore avviene tramite la modellizzazione puntuale delle opzioni e delle garanzie finanziarie presenti in portafoglio. In particolare, le principali garanzie modellate sono rappresentate dalle garanzie finanziarie di rendimento minimo in caso di riscatto e morte, dalle garanzie finanziarie a scadenza, dalle opzioni finanziarie garantite in caso di conversione in rendita.

Nella proiezione stocastica, oltre alle ipotesi attuariali, e ai differenti scenari finanziari si tiene altresì conto delle future misure di gestione adottate ("*management actions*") dalla Compagnia per il realizzo strategico di plusvalenze e minusvalenze latenti e del comportamento razionale dell'assicurato in risposta alle fluttuazioni del mercato finanziario.

Per il calcolo del TVOG il valore stocastico della migliore stima delle obbligazioni contrattuali, definito come media aritmetica della migliore stima delle obbligazioni contrattuali considerando molteplici differenti scenari finanziari, è confrontato rispetto a quello deterministico: l'eccedenza di valore dell'elaborazione stocastica rispetto a quella deterministica rappresenta il valore finanziario del costo delle opzioni e delle garanzie.

Porzione di business non modellata e riserve per somme da pagare

Alla componente modellata viene aggiunta una porzione marginale di portafoglio ben circoscritta che, essendo fuori dal perimetro del modello per ragioni tecniche e di materialità, viene inclusa nell'ammontare della migliore stima delle obbligazioni contrattuali, con un metodo semplificato, in base al quale si assume che la stessa sia pari alla riserva matematica determinata ai fini del bilancio d'esercizio.

Tra questi importi rientrano principalmente gli ammontari delle riserve associate ai prodotti Unit Linked, i cui premi non sono ancora stati convertiti in quote del fondo, eventuali correzioni dei dati di input e rettifiche legate all'allineamento del valore ufficiale dei fondi Unit Linked.

Concorrono alla determinazione della BEL anche le riserve per somme da pagare, che rappresentano gli importi dovuti agli assicurati che per ragioni procedurali non sono ancora stati liquidati alla data di valutazione. Nell'assunzione che questi importi siano pagati in tempi molto brevi si assume che la BEL risulti pari all'importo accantonato ai fini del bilancio d'esercizio.

D.2.1.1.2 Margine di rischio (Risk Margin)

Il margine di rischio concorre assieme alla migliore stima delle obbligazioni contrattuali alla determinazione delle riserve tecniche. Il margine di rischio è definito come quell'ammontare da aggiungere alla migliore stima delle obbligazioni contrattuali, al fine di garantire che il valore delle riserve tecniche corrisponda all'importo che le compagnie dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni ad un'altra impresa.

Il margine di rischio è stato valutato in accordo con la Direttiva Solvency II e tenendo in considerazione i chiarimenti dell'EIOPA di non utilizzare il Volatility Adjustment⁶ ai fini del calcolo dello stesso.

Il margine di rischio è stato calcolato secondo il metodo del costo di detenzione del capitale necessario per far fronte ai rischi non immunizzabili applicando un costo del capitale posto pari al 6%, stabilito dalla Direttiva Solvency II. L'allocazione a ciascuna linea di business è stata effettuata sulla base del contributo della linea stessa ai requisiti patrimoniali di solvibilità dei rischi non immunizzabili.

D.2.1.1.3 Applicazione misure per le garanzie di lungo termine – Volatility Adjustment

La migliore stima delle obbligazioni contrattuali è stata determinata mediante la pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio con l'aggiunta di uno spread di volatilità, chiamato Volatility Adjustment (VA).

Tale aggiustamento ha la finalità di riflettere lo spread tra la curva risk-free ed un portafoglio di attivi preso a riferimento ("Reference Asset Portfolio"), definito direttamente dall'EIOPA e costituito da titoli sovrani e obbligazioni corporate. Il Volatility Adjustment (applicato nella misura del 65% del suddetto spread) è stato adottato sia per il business tradizionale che per le Unit Linked.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione del Volatility Adjustment sulle riserve tecniche (importi al lordo della riassicurazione), al 31 Dicembre 2023:

[Riserve tecniche a valori correnti al 31/12/2023 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment](#)

| | Ufficiale (con VA) | Senza (VA) | Delta |
|-----------------------------|-----------------------|------------|---------|
| <i>Valori in € Migliaia</i> | | | |
| Riserve Tecniche | 28.134.593 | 28.172.206 | -37.613 |

Si evidenzia che l'azzeramento dell'aggiustamento della volatilità non comporta il mancato rispetto del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

D.2.1.1.2 Livello di incertezza - Analisi di sensitività delle riserve tecniche

L'incertezza relativa alla proiezione dei flussi di cassa è stata valutata tramite analisi di sensitività effettuate al 31 dicembre 2023 con lo scopo di verificare le variazioni nei valori delle riserve tecniche conseguenti a variazioni nelle principali ipotesi di

⁶ Volatility Adjustment = Aggiustamento per la volatilità

proiezione. L'analisi è stata condotta separatamente per ciascuna componente delle riserve tecniche: migliore stima deterministica delle obbligazioni contrattuali, TVOG e margine di rischio. A fronte della variazione delle riserve tecniche è stato inoltre valutato l'impatto in termini di Fondi Propri, con lo scopo di valutare gli effetti sulla capacità patrimoniale della Compagnia.

Con riferimento ai fattori economici la variazione delle riserve tecniche è stata stimata a partire da shock finanziari applicati alla curva Euro Swap al 31 dicembre 2023.

Con riferimento alle ipotesi tecniche di proiezione, le variazioni nel valore delle riserve tecniche sono state valutate sulla base di analisi di sensitività applicate al portafoglio in-force al 31 dicembre 2023.

In particolare, al fine di valutare l'incertezza relativa alla proiezione dei flussi di cassa e i conseguenti impatti in termini di Fondi Propri, sono state eseguite le seguenti analisi di sensitività:

- variazioni nel tasso risk-free;
- variazioni nel valore degli indici azionari;
- variazioni nel rischio legato al livello dello spread;
- variazioni nella volatilità di mercato;
- variazioni nelle ipotesi di riscatto;
- variazione nelle spese di amministrazione;
- variazioni nelle ipotesi di inflazione;
- altre variazioni legate ad ipotesi di mortalità e malattia.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPVs

Si riportano a seguire gli importi relativi alla quota delle riserve tecniche cedute in riassicurazione (di seguito "Recoverable") per la Compagnia al 31 dicembre 2023:

Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2023⁷

Valori in € Migliaia

| | 31/12/2023 |
|--|--------------|
| Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo, dopo l'aggiustamento CDA - Life | 1.069 |
| Aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte (CDA) | - |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo, prima dell'aggiustamento CDA – Life | 1.069 |

Per quanto concerne il business della Compagnia non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (Special Purpose Vehicle – società veicolo).

La porzione di riserve tecniche cedute in riassicurazione è immateriale e rappresenta meno dello 0,1% del totale delle riserve tecniche.

I trattati di riassicurazione presenti nel portafoglio della Compagnia sono principalmente di tipo "proporzionale" ovvero la controparte sostiene il pagamento del sinistro con la stessa quota con cui riceve i premi. I trattati di riassicurazione rientrano nel perimetro dei modelli di proiezione attuariale e i relativi flussi di cassa sono stati opportunamente modellati.

⁷ CDA = Credit Default Adjustment

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi nazionali e Solvency II

Si riportano in tabella le differenze di valutazione tra le riserve tecniche del bilancio d'esercizio (principi nazionali) e le riserve tecniche dello stato patrimoniale a valori correnti (principi Solvency II).

[Riserve tecniche a valori correnti e riserve tecniche da bilancio d'esercizio al 31/12/2023](#)

| Valori in € Migliaia | Bilancio d'esercizio | Valore Solvibilità II | Δ |
|--|----------------------|-----------------------|-------------------|
| Riserve Tecniche – Life | 8.107.661 | 7.377.834 | -729.827 |
| Migliore stima delle obbligazioni contrattuali, al lordo della riassicurazione | | 7.285.782 | |
| Margine di rischio | | 92.052 | |
| Riserve Tecniche - Index Linked e Unit Linked | 21.342.016 | 20.756.759 | -585.257 |
| Migliore stima delle obbligazioni contrattuali, al lordo della riassicurazione | | 20.724.021 | |
| Margine di rischio | | 32.738 | |
| Totale Riserve Tecniche | 29.449.677 | 28.134.593 | -1.315.084 |

Le differenze tra le riserve tecniche del bilancio d'esercizio e le riserve tecniche dello stato patrimoniale a valori correnti, derivano dalle differenze nei principi di valutazione.

In particolare le riserve tecniche, secondo la normativa italiana, sono calcolate a partire dalla prestazione corrente dell'assicurato, utilizzando basi prudenziali di primo ordine adottate per la quantificazione dei tassi di premio puro. La normativa italiana richiede inoltre di valutare la necessità di appostare riserve a copertura delle spese di gestione del contratto, riserve aggiuntive a copertura dei rischi finanziari (riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse garantito e riserva per sfasamento temporale) e riserve aggiuntive a copertura dei rischi tecnici (riserva aggiuntiva per insufficienza basi demografiche e riserva aggiuntiva per spese di gestione).

Per quanto concerne invece le riserve tecniche dello stato patrimoniale a valori correnti si evidenzia che la Direttiva Solvency II ha introdotto un nuovo framework per la determinazione delle stesse, richiedendo che siano valutate a valori di mercato. A tal fine il valore delle riserve tecniche è determinato tramite l'aggiornamento, sulla base di una curva finanziaria risk-free, dei flussi di cassa proiettati utilizzando ipotesi best estimate e includendo nella valutazione il valore delle opzioni e delle garanzie contrattuali. In un'ottica di valutazioni a mercato per i contratti, le cui prestazioni sono dipendenti dalla performance degli attivi sottostanti, il valore delle riserve tecniche è calcolato sulla base di rendimenti di gestione "market consistent" ossia rendimenti che riflettono il valore di mercato degli attivi sottostanti.

In aggiunta all'aggiornamento dei flussi di cassa, il valore complessivo delle riserve tecniche nello stato patrimoniale a valori correnti, include un margine per il rischio a copertura dei rischi non immunizzabili. Tale componente è richiesta nella valutazione del bilancio a valori correnti mentre non è contemplata nella valutazione del bilancio d'esercizio.

D.2.1.4 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono stati effettuati cambiamenti significativi ai modelli per il calcolo delle riserve tecniche esistenti.

Affinamenti del modello, introdotti per la gestione di nuove tariffe, sono stati implementati dall'ufficio preposto allo sviluppo e alla gestione dei modelli e sono stati opportunamente testati ai fini della valutazione delle riserve tecniche.

In conclusione, nel periodo di riferimento, si evidenzia che non vi sono stati cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente.

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce non è valorizzata.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi ed oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. Nello stato patrimoniale a valori correnti è stato in genere mantenuto il valore presente nel bilancio d'esercizio.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Compagnia a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo *Defined Benefit Obligations*. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini dello stato patrimoniale a valori correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati i più idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il *Projected Unit Credit Method*, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

I depositi costituiti a garanzia presso la Società in relazione ai rischi ceduti, così come previsto dai relativi trattati, sono remunerati con un tasso di interesse che, fa sì che il deposito sia, per sua natura, valutato al fair value anche nel bilancio d'esercizio.

D.3.6 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.2.4 Attività fiscali differite".

Nello stato patrimoniale a valori correnti il saldo delle imposte differite è negativo per 254 milioni di euro e viene pertanto rappresentato tra le passività.

La variazione netta tra le imposte differite dello stato patrimoniale a valori correnti e il bilancio d'esercizio è negativa e pari a 262 milioni di euro.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle imposte differite in base all'origine:

[Dettaglio imposte differite nette al 31/12/2023](#)

Valori in € Migliaia

| Differenze temporanee per natura | Attività/ (Passività) fiscali differite | Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee |
|--|--|--|
| Investimenti finanziari azionari | 671 | Le differenze temporanee relative ai titoli azionari si annulleranno con la cessione dei titoli o con la ripresa dei valori. |
| Provvigioni d'acquisizione poliennali | 13.694 | La voce è costituita dalle provvigioni capitalizzate oggetto di eliminazione nel MVBS. L'annullamento della differenza è legata all'ammortamento delle provvigioni medesime, previsto in un periodo massimo di 10 anni. |
| Investimenti finanziari obbligazionari | 132.802 | Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione dei titoli. |
| Altre attività e passività | 20.908 | La voce è prevalentemente costituita dalle differenze generate dalla valutazione al mercato del prestito subordinato, nonché da voci residuali per le quali è ragionevole ipotizzare un periodo di riversamento di 2-3 esercizi. |
| TOTALE IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE | 168.075 | |
| Investimenti finanziari diversi | -23.473 | Le differenze temporanee relative ai finanziamenti e agli altri investimenti si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione/chiusura dei medesimi. |
| Riserve tecniche nette Vita (variazione riserve) | 8.650 | Le differenze temporanee derivanti dalle variazioni delle riserve tecniche si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 c. 1bis del TUIR. |
| Riserve tecniche nette Vita (adeguamenti IFRS e SII) | -407.427 | Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MVBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche. |
| TOTALE IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE | -422.250 | |
| TOTALE IMPOSTE DIFFERITE NETTE | -254.175 | |

Il saldo delle imposte differite nello stato patrimoniale a valori correnti, pari a 254 milioni di euro, deriva principalmente dalle imposte differite sulle differenze temporanee risultanti dalla diversa valutazione degli investimenti finanziari e delle riserve tecniche, nonché dall'annullamento delle provvigioni d'acquisto poliennali.

D.3.7 Derivati

Relativamente ai criteri di valutazione dei derivati nello stato patrimoniale a valori correnti si rinvia al paragrafo "D.1.7.6 Derivati" della sezione "D.1 Attività".

D.3.8 Debiti verso enti creditizi

La voce accoglie i saldi dei conti per la liquidità ricevuta in relazione ad operazioni di Collateral. Sia nello stato patrimoniale a valori correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale, considerato rappresentativo del relativo valore di fair value data la durata tipicamente a breve termine delle poste in esame.

D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.11 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Passività subordinate

In questa voce è iscritto il prestito obbligazionario subordinato di nominali euro 90.000.000, sottoscritto in parti uguali da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A.. Il prestito ha godimento il 30 dicembre 2003 e ha una durata indeterminata. Gli interessi sono calcolati semestralmente sul valore nominale, utilizzando un tasso lordo pari all'Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread dell'1,40%.

Nello stato patrimoniale a valori correnti il fair value del titolo "irredimibile" è determinato ricorrendo all'approccio del reddito (Metodo del Discounted Cash Flow model). Tale approccio si sostanzia nel calcolo di un valore attuale nel quale il flusso cedolare futuro viene scontato applicando la curva di attualizzazione risk-free che tenga invariato il rischio di credito della Compagnia al momento dell'emissione del subordinato.

D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.3.15 Contratti di leasing e locazione passiva

Alla data del 31 dicembre 2023 la Compagnia non è locataria in contratti di leasing finanziario.

La Compagnia ha invece stipulato contratti di leasing operativo riguardanti locazioni immobiliari passive. Le obbligazioni derivanti da questa tipologia di contratti ammontano a 7.091 migliaia di euro, relative al contratto con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, per l'affitto della sede della Compagnia, con scadenza al 2036.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds), ed il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, ammontare e qualità (*tiering*) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento;

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria e modulo di rischio, calcolati secondo la Formula Standard;
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi Propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi, le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale viene allocato ai *driver* di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla *Risk Strategy* e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio ed i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business ed agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un *buffer* al di sopra del Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Ratio) per fronteggiare eventuale volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- assicurare la competitività ed un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale (RoE - *Return on Equity*) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base ai modelli di rischio utilizzati al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra una sufficiente capitalizzazione superiore ai limiti regolamentari e una capitalizzazione coerente con i limiti definiti dal CdA. In tale ambito, gli azionisti forniscono un supporto finanziario continuativo, mentre la Capogruppo fornisce un supporto operativo continuativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli obblighi normativi previsti, inclusi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;
- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia infatti, approva annualmente il documento di *Risk Appetite Framework*, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di *Solvency II Capital Ratio* (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (*Risk Tolerance*). In tale ambito sono definiti:
 - il *Management Ratio* (o *Capital Aspiration Ratio*), inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il *Management Ratio* è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il *Minimum Capital Ratio*, ovvero il valore minimo che il *Solvency II Capital Ratio* può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;
 - il range di riferimento del *Management Ratio* in accordo con la *Risk Tolerance* della Compagnia (*alert action e upper barriers*), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del *Solvency II Capital Ratio*.

Vincoli da rispettare

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA. A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del *Solvency II Capital Ratio* e il suo posizionamento rispetto al *Management Ratio*, nonché la copertura delle riserve e gli stress sulla stessa.

Qualora per la Compagnia si riscontrasse un *Solvency II Capital Ratio* superiore al *Management Ratio* (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del *Minimum Capital Ratio*, gli azionisti concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto ed in un tempo adeguato il *Solvency II Capital Ratio*. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di de-risking sul portafoglio investimenti.

Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Inoltre, se la Compagnia dovesse invece scendere, nel corso dell'anno, al di sotto del suo *Management Ratio*, ma rimanere al di sopra del *Minimum Capital Ratio*, occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino del *Management Ratio*. Nel caso in cui il *Solvency Ratio* della Compagnia si trovi al di sotto dell'*alert barrier*⁸, nell'ambito della capitalizzazione di primo pilastro di Solvency II, il Responsabile Risk Management della Compagnia è tenuto a presentare tempestivamente un *contingency plan* al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi

La definizione del *Management Ratio* della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica (Piano Industriale), nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (*Strategic Asset Allocation – "SAA"*) ed il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del *Management Ratio*. In particolare, la *Strategic Asset Allocation* è proposta dalla Funzione Investimenti ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del *Management Ratio* e del *Minimum Capital Ratio* è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il *Minimum Capital Ratio* si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali ed altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario. Il *Management Ratio* è la somma del *Minimum Capital Ratio* e del *buffer*.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un *Solvency II Capital Ratio* in linea con il *Management Ratio* definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (*Minimum Capital Ratio*).

Sulla base del *Management Ratio* e dei requisiti normativi locali (es. Indice di copertura riserve - *reserve coverage ratio*) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione strategica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi sul business vita, ecc.).

L'allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L'analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l'allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

⁸ Soglia di allarme

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business “in-force”:** gestione degli attivi e delle passività così che l'utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all'interno dei limiti operativi (principali indicatori considerano adeguate prove di stress e sensitività – es. rischio azionario, sensitività ai tassi di interesse, proiezioni del SCR);
- **nuova produzione / investimenti:**
 - coordinamento ed integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (*investment return, combined ratio*);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale;
- **gestione attiva del capitale disponibile:**
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l'ammontare dell'eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all'evoluzione del profilo di rischio e gli eventuali cambiamenti nel contesto regolamentare.

Nel corso del 2023 non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR

Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

| Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura del SCR e MCR | 31/12/2022 | 31/12/2023 | Δ | Classe 1 illimitati | Classe 1 limitati | Classe 2 | Classe 3 |
|--|-------------------|-------------------|----------------|----------------------------|--------------------------|-----------------|-----------------|
| Capitale sociale ordinario | 112.200 | 112.200 | - | 112.200 | - | - | - |
| Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario | 188.838 | 188.838 | - | 188.838 | - | - | - |
| (+) Riserva di riconciliazione | 703.907 | 946.948 | 243.041 | 946.948 | - | - | - |
| (+) Passività subordinate | 90.000 | 90.026 | 26 | - | 90.026 | - | - |
| Totale Fondi Propri di Base | 1.094.945 | 1.338.012 | 243.067 | 1.247.986 | 90.026 | - | - |
| Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) | 1.094.945 | 1.338.012 | 243.067 | 1.247.986 | 90.026 | - | - |
| Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) | 1.094.945 | 1.338.012 | 243.067 | 1.247.986 | 90.026 | - | - |
| Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) | 1.094.945 | 1.338.012 | 243.067 | 1.247.986 | 90.026 | - | - |
| Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) | 1.094.945 | 1.338.012 | 243.067 | 1.247.986 | 90.026 | - | - |
| SCR | 537.470 | 481.810 | -55.660 | | | | |
| MCR | 241.861 | 216.815 | -25.046 | | | | |
| Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR | 204% | 278% | +74 PP | | | | |
| Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR | 453% | 617% | +164 PP | | | | |

| Riserva di riconciliazione | 31/12/2022 | 31/12/2023 | Δ |
|---|-------------------|-------------------|----------------|
| (+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività | 1.004.945 | 1.247.999 | 243.054 |
| (-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili | - | - | 0 |
| (-) Altri Fondi Propri di base | 301.038 | 301.038 | - |
| (-) Aggiustamento per gli elementi dei Fondi Propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e Fondi Propri separati | - | 13 | 13 |
| Totale Riserva di riconciliazione | 703.907 | 946.948 | 243.041 |

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2023, a circa 1.338 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2022 (+243 milioni di euro). In termini di composizione, si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale costituito da 220.000.000 azioni ordinarie di valore nominale pari a 0,51 euro;
- riserva da sovrapprezzo di emissione per 189 milioni di euro;

- riserva di riconciliazione per 947 milioni di euro;
- prestito subordinato per 90 milioni di euro.

La variazione dei Fondi Propri di Base rispetto al 31 dicembre 2022 trova giustificazione nell'incremento della riserva di riconciliazione (+243 milioni di euro), determinato da una maggiore eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria;
- alcun impatto dall'applicazione dei filtri di eleggibilità in corrispondenza della qualità dei Fondi Propri di Base.

L'ammontare quindi dei Fondi Propri disponibili risulta equivalente ai Fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2023 si attesta a quota 278%, registrando un incremento di +74pp rispetto al 31 dicembre 2022.

Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati, ad eccezione del prestito subordinato che rientra nella Classe 1 limitati.

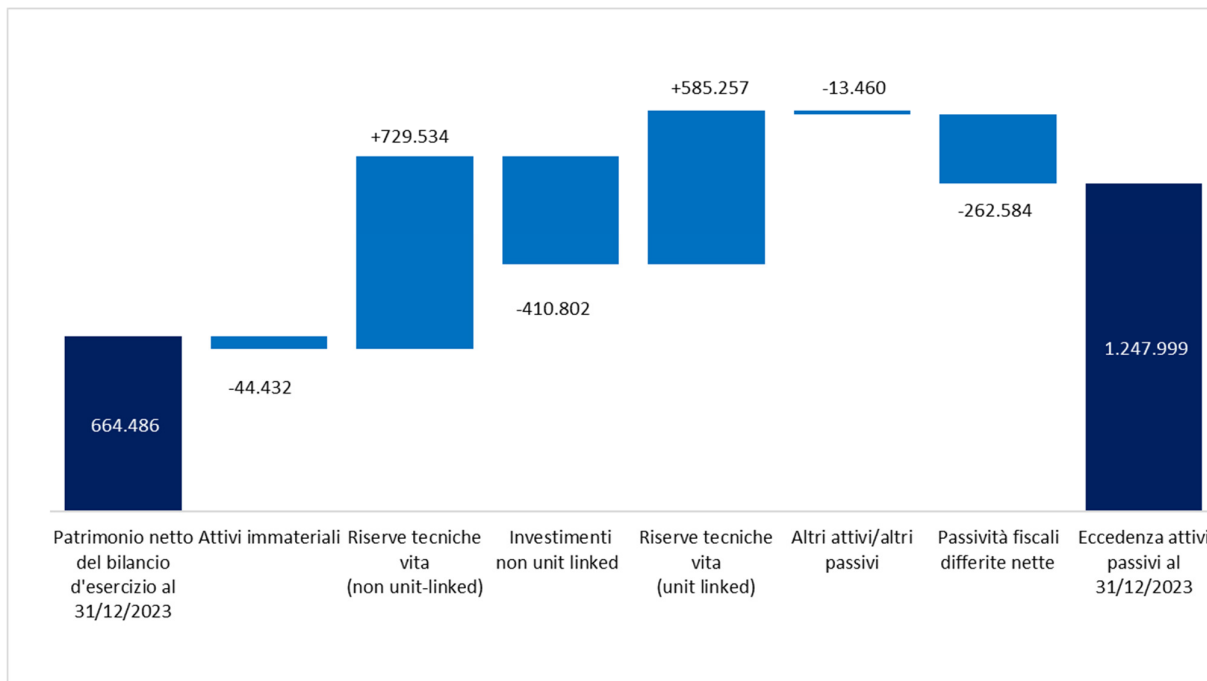
In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale, la riserva da sovrapprezzo e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

Il prestito subordinato, emesso nel 2003 per un valore nominale di 90 milioni, classificato all'interno della Classe 1 limitati conformemente alla normativa vigente, è un titolo perpetuo emesso dalla Società e sottoscritto in misura uguale da Allianz S.p.A. e da UniCredit S.p.A., che può essere rimborsato previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Lo stesso è postergato nel rimborso in caso di fallimento della Società a tutte le altre poste debitorie e soddisfa i requisiti previsti dall'articolo 344-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private per essere incluso tra i Fondi Propri per 10 anni.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e Eccesso delle attività sulle passività a valori correnti (valori in migliaia di euro)



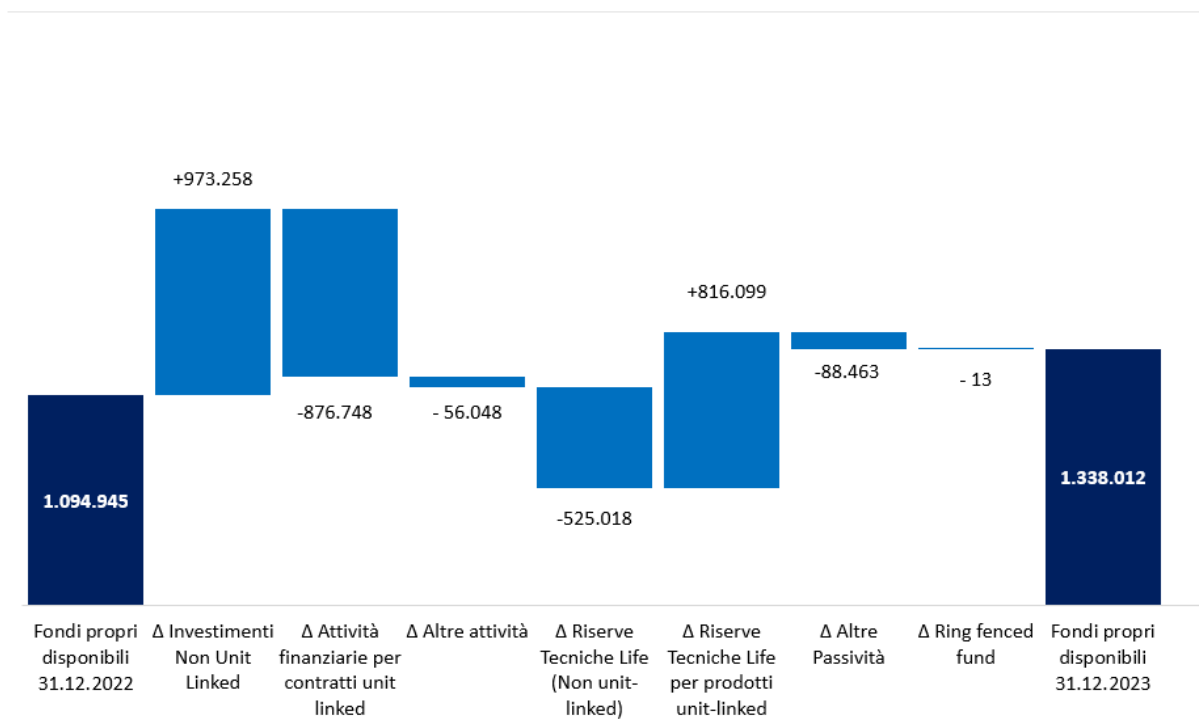
Nel suo complesso l'eccedenza degli attivi sui passivi ammonta a 1.248 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio è pari a 664 milioni di euro. La differenza di +584 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti movimentazioni:

- attivi immateriali: deduzione per un valore di circa 44 milioni di euro, dovuta al fatto che tali poste non vengono riconosciute ai fini di solvibilità;
- investimenti: minor valore per circa 411 milioni di euro, principalmente attribuibile ai differenziali negativi tra il valore a saldi correnti e il valore del bilancio d'esercizio;
- riserve tecniche: incremento dell'eccedenza di circa 1.315 milioni di euro, dovuto alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio. Per ulteriori dettagli circa le ragioni di tale variazione si rimanda alla sezione "D.2 Riserve tecniche";
- passività fiscali differite nette: nel bilancio a valori correnti le imposte differite passive prevalgono su quelle attive. Tale componente netta viene rappresentata in questo caso esclusivamente tra le passività.

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti, si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2023 dei Fondi Propri della Compagnia.

[Analisi delle variazioni intercorse durante il 2023 nei Fondi Propri disponibili \(valori in migliaia di euro\)](#)



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta in aumento ed è caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- incremento degli investimenti (+96 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022);
- decremento delle altre attività (-56 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022);
- decremento delle riserve tecniche (+291 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022)
- incremento delle altre passività (-88 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022).

Investimenti

L'incremento sopraindicato degli investimenti è riconducibile a una variazione positiva degli investimenti non Unit-Linked di +973 milioni di euro, spiegata sia dall'apprezzamento degli investimenti obbligazionari per effetto della riduzione dei tassi di interesse sia dalla crescita dei volumi, e a una variazione negativa degli attivi relativi ai contratti Unit-Linked di -877 milioni di euro, da attribuire ai minori volumi (-3.019 milioni di euro) solo parzialmente compensati dalla performance di mercato (+2.142 milioni di euro).

Passività

Il valore complessivo delle riserve tecniche ha registrato, durante l'anno 2023, una diminuzione di circa l'1%, pari a circa -291 milioni di euro, così ripartita:

- le riserve tecniche relative alla linea di business tradizionale, per la maggior parte composte da prodotti rivalutabili, legati a gestioni separate, hanno registrato un aumento di valore di circa 525 milioni di euro (+8%);
- le riserve tecniche relative alla linea di business Unit-Linked hanno registrato una diminuzione di valore di circa 816 milioni di euro (-4%).

In particolare, con riferimento al business tradizionale l'aumento delle Riserve Tecniche (+525 milioni di euro) è stato principalmente generato dai seguenti fattori:

- incremento di circa +203 milioni di euro generato dal contributo della nuova produzione e dalla variazione finanziaria implicita dovuta al tasso finanziario privo di rischio utilizzato per le proiezioni dei flussi di cassa, parzialmente controbilanciato dai flussi in uscita;
- aumento di circa +331 milioni di euro generato dall'evoluzione del contesto economico caratterizzato nel corso del periodo da una decrescita della curva dei tassi di interesse pari a circa -70 bps su durata 10 anni;
- decremento di circa -9 milioni di euro a seguito del cambio delle ipotesi non economiche. In particolare, il decremento è guidato prevalentemente dalla riduzione del risk margin dovuta ad una riduzione del lapse risk e quindi del relativo SCR utilizzato per il calcolo (-26 milioni di euro), dal cambio ipotesi di mortalità (-6 milioni di euro), parzialmente controbilanciati dall'incremento dovuto al cambio ipotesi spese (+6 milioni di euro) e all'aggiornamento delle ipotesi di riscatto (+17 milioni di euro);
- aggiornamento delle ipotesi di parametrizzazione della strategia di investimento degli attivi, che ha comportato una riduzione delle Riserve Tecniche di circa -3 milioni di euro;
- Group Model change +3 milioni di euro, riguardante il cambio di alcuni indici inclusi negli scenari di valutazione afferenti i comparti non-traded equity e real estate che ha impattato lo scenario utilizzato per il calcolo delle riserve tecniche.

Con riferimento al business Unit-linked, la riduzione delle riserve tecniche (-816 milioni di euro) è principalmente generata dai seguenti fattori:

- riduzione di circa -2.612 milioni di euro a seguito dell'effettivo smontamento del portafoglio, parzialmente controbilanciato dal contributo della nuova produzione;
- incremento di circa +722 milioni di euro dovuto alla variazione finanziaria implicita generata dal tasso finanziario privo di rischio utilizzato per le proiezioni dei flussi di cassa;
- incremento di circa +1.054 milioni di euro generato dall'evoluzione del contesto economico, imputabile alla combinazione della positiva performance del mercato equity e alla riduzione della curva dei tassi di interesse;
- incremento di +20 milioni di euro a seguito del cambio delle ipotesi non economiche. In particolare, l'incremento è generato prevalentemente dalla variazione delle ipotesi di riscatto (+21 milioni di euro), dalla variazione delle ipotesi di spese e di mortalità (+5 milioni di euro), parzialmente controbilanciato dalla riduzione del risk margin dovuta ad una riduzione del lapse risk e quindi del relativo SCR utilizzato per il calcolo (-6 milioni di euro).

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1 Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate

UniCredit Allianz Vita S.p.A. non rientra attualmente nel perimetro di applicazione del Modello Interno, per cui tutti i rischi quantificabili identificati sono valutati tramite la Formula Standard seguendo le specifiche tecniche previste dalla normativa vigente.

La Formula Standard, attualmente utilizzata per le valutazioni attuali e prospettiche, è ritenuta sufficientemente adeguata in termini generali al fine di rappresentare il profilo di rischio della Compagnia, mantenendo comunque un approccio rilevato come "conservativo".

Si aggiunge inoltre che la Compagnia non utilizza semplificazioni nel calcolo dei vari moduli di rischio della Formula Standard, né parametri specifici, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento

Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale richiesto per proteggere la compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macro categorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il capitale richiesto è calcolato secondo la Formula Standard.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno.

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31/12/2023.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in moduli di rischio

[Importo SCR per modulo di rischio](#)

Valori in € Migliaia

| | 31/12/2023 |
|---|----------------|
| Rischio di mercato | 540.032 |
| Rischio default della controparte | 145.867 |
| Rischio sottoscrizione Vita | 335.766 |
| Rischio malattia | - |
| Impatto della diversificazione | -259.965 |
| BSCR lordo | 761.701 |
| Rischio operativo | 159.700 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | -214.649 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | -227.371 |
| Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation | 2.429 |
| SCR | 481.810 |
| MCR | 216.815 |

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione secondo la Formula Standard è di 481,8 milioni di euro nel 2023, mentre il valore totale pre-diversificazione tra moduli di rischio ammonta a 1.181,4 milioni di euro.

A livello di moduli di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di mercato si attesta a 540 milioni di euro, mentre 335,8 milioni di euro sono relativi ai rischi tecnico-assicurativi Vita. In relazione al rischio di credito l'assorbimento di capitale è di 145,9 milioni di euro. Infine, per il rischio operativo si registra un assorbimento di capitale pari a 159,7 milioni di euro al 31/12/2023.

A livello di sotto-moduli di rischio, il Rischio di credit spread è il più influente all'interno del modulo relativo al rischio di mercato (45%); il rischio lapse costituisce il 64% dell'assorbimento di capitale per i rischi tecnico-assicurativi Vita.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR), il valore registrato al 31/12/2023 si attesta a 216,8 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato ad un limite minimo ("*floor*") e ad uno massimo ("*cap*") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("*absolute floor*" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione secondo la Formula Standard è di 481,8 milioni di euro nel 2023, in diminuzione rispetto al 2022 (-10%) quando il valore di SCR si attestava a 537,5 milioni di euro.

Il Requisito Patrimoniale Minimo si attesta a 216,8 milioni di euro, anch'esso in diminuzione del 10% rispetto al 2022.

Di seguito si riporta una tabella con i dettagli dei valori di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, confrontando i valori lordi dell'SCR rispetto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche fra l'anno 2022 e l'anno 2023. I valori relativi all'assorbimento di capitale per l'anno 2023 coincidono con quelli riportati nel QRT S.25.01.21 "Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", allegato nella presente Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento – Valori SCR lordi

| <i>Valori in € Migliaia</i> | 31/12/2022 | 31/12/2023 | Δ | Δ % |
|---|----------------|----------------|----------------|-------------|
| Rischio di mercato | 536.000 | 540.032 | 4.032 | 1% |
| Rischio default della controparte | 160.021 | 145.867 | -14.154 | -9% |
| Rischio sottoscrizione Vita | 397.474 | 335.766 | -61.708 | -16% |
| Rischio malattia | - | - | - | - |
| Impatto della diversificazione | -285.969 | -259.965 | 26.004 | -9% |
| BSCR lordo | 807.527 | 761.701 | -45.826 | -6% |
| Rischio operativo | 106.005 | 159.700 | 53.695 | 51% |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | -227.527 | -214.649 | 12.878 | -6% |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | -150.196 | -227.371 | -77.175 | 51% |
| Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation | 1.661 | 2.429 | 768 | 46% |
| SCR | 537.470 | 481.810 | -55.660 | -10% |
| MCR | 241.861 | 216.815 | -25.047 | -10% |

Inoltre, si riporta di seguito un'ulteriore tabella in cui, per i medesimi moduli di rischio, si mostra il valore di assorbimento di capitale **netto** rispetto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche, evidenziando la variazione intervenuta nel Requisito Patrimoniale di Solvibilità fra l'anno 2022 e l'anno 2023.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento – Valori SCR netti

| <i>Valori in € Migliaia</i> | 31/12/2022 | 31/12/2023 | Δ | Δ % |
|---|----------------|----------------|-----------------|-------------|
| Rischio di mercato | 415.799 | 374.560 | -41.240 | -10% |
| Rischio default della controparte | 159.075 | 145.115 | -13.959 | -9% |
| Rischio sottoscrizione Vita | 326.883 | 207.258 | -119.625 | -37% |
| Rischio malattia | - | - | - | - |
| Impatto della diversificazione | -244.427 | -192.604 | 51.666 | -21% |
| BSCR netto | 657.330 | 534.329 | -123.158 | -19% |
| Rischio operativo | 106.005 | 159.700 | 53.695 | 51% |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | -227.527 | -214.649 | 12.878 | -6% |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | -150.196 | -227.371 | -77.175 | 51% |
| Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation | 1.661 | 2.429 | 768 | 46% |
| SCR | 537.470 | 481.810 | -55.660 | -10% |
| MCR | 241.861 | 216.815 | -25.047 | -10% |

Di seguito alcune considerazioni circa le principali ragioni che hanno determinato le variazioni dell'assorbimento di capitale netto per ogni categoria di rischio, intervenute nel periodo di riferimento.

Le principali componenti vengono considerate in modalità "stand-alone", senza quindi considerare l'impatto della diversificazione all'interno dei singoli moduli di rischio.

Rischio di Mercato

Per la diminuzione complessiva del rischio di mercato (-10% rispetto al 2022), si fa riferimento a:

- Diminuzione del rischio spread, dovuto al leggero miglioramento della *credit quality* del portafoglio obbligazionario;
- Riduzione del rischio tasso, principalmente dovuto ad un leggero decremento della curva.

Rischi Tecnico Assicurativi

La significativa riduzione del valore netto di assorbimento di capitale relativo ai rischi tecnico assicurativi (-37% rispetto al 2022) è dovuta essenzialmente alla riduzione del rischio lapse mass del portafoglio tradizionali a causa della riduzione dei tassi d'interesse e alla conseguente riduzione delle minusvalenze realizzate in uno scenario di tipo lapse mass.

Rischi Operativi

In relazione ai rischi operativi, è stato registrato un aumento del 51%, dovuto essenzialmente al significativo aumento dei volumi del portafoglio tradizionali.

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LACDT)

A partire dalla valutazione Q42020, seguendo il principio della normativa Solvency II, è stata estesa la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LACDT) ai profitti tassabili futuri emergenti da un piano di recupero post stress. La suddetta capacità (c.d., LACDT) è soggetta al vincolo del cap dell'SCR: la LACDT, infatti, è definita come il valor minimo (in valore assoluto) tra:

1. DTL nette MVBS
2. 30.82% di net BSCR + Operational Risk.

Al 31.12.2023, a seguito della verifica del cap sopra citato, non sono presenti LACDT derivanti da profitti tassabili futuri emergenti da un piano di recupero post stress in quanto:

- l'ammontare di DTL MVBS è di 254m
- il cap è 214m

Di conseguenza, l'impatto complessivo di tale misura (c.d. LACDT) sull' SCR è di -214 milioni di euro.

Il valore totale del Basic SCR Lordo si attesta a 761,7 milioni di euro al 31/12/2023, considerando un effetto di diversificazione pari a 260 milioni di euro. A tale dato viene sommato il valore di assorbimento di capitale per il rischio operativo, pari a 159,7 milioni di euro, e sottratto l'aggiustamento relativo alla capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, pari a 214,6 milioni di euro, e quello relativo alla capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche, di 227,4 milioni di euro; infine vengono sommati 2,4 milioni di euro dovuti ad un aggiustamento relativo ai fondi RFF. Il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità a fine del 2023 si attesta quindi a 481,8 milioni di euro.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l'impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.5 Ogni altra informazione rilevante

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite nei paragrafi precedenti.

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
Unicredit Allianz Vita S.p.A.
2023

| |
|-----------------------|
| Valore Solvibilità II |
| C0010 |

| Attività | | |
|--|--------------|-------------------|
| Attività immateriali | R0030 | |
| Attività fiscali differite | R0040 | |
| Utili da prestazioni pensionistiche | R0050 | |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | R0060 | 1.381 |
| Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) | R0070 | 7.592.009 |
| Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | R0080 | |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | R0090 | |
| <i>Strumenti di capitale</i> | <i>R0100</i> | <i>67.403</i> |
| Strumenti di capitale — Quotati | R0110 | 16.598 |
| Strumenti di capitale — Non quotati | R0120 | 50.805 |
| <i>Obbligazioni</i> | <i>R0130</i> | <i>7.207.685</i> |
| Titoli di Stato | R0140 | 3.702.785 |
| Obbligazioni societarie | R0150 | 3.504.900 |
| Obbligazioni strutturate | R0160 | |
| Titoli garantiti | R0170 | 0 |
| Organismi di investimento collettivo | R0180 | 314.575 |
| Derivati | R0190 | 2.346 |
| Depositi diversi da equivalenti a contante | R0200 | |
| Altri investimenti | R0210 | |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | R0220 | 21.213.027 |
| Mutui ipotecari e prestiti | R0230 | 98.659 |
| Prestiti su polizze | R0240 | |
| Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche | R0250 | |
| Altri mutui ipotecari e prestiti | R0260 | 98.659 |
| Importi recuperabili da riassicurazione da: | R0270 | 1.069 |
| Non vita e malattia simile a non vita | R0280 | |
| Non vita esclusa malattia | R0290 | |
| Malattia simile a non vita | R0300 | |
| Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0310 | 1.069 |
| Malattia simile a vita | R0320 | |
| Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0330 | 1.069 |
| Vita collegata a un indice e collegata a quote | R0340 | |
| Depositi presso imprese cedenti | R0350 | |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | R0360 | 1.560 |
| Crediti riassicurativi | R0370 | 129 |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | R0380 | 914.903 |
| Azioni proprie (detenute direttamente) | R0390 | |
| Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati | R0400 | |
| Contante ed equivalenti a contante | R0410 | 60.495 |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | R0420 | 120.283 |
| Totale delle attività | R0500 | 30.003.515 |

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
Unicredit Allianz Vita S.p.A.
2023

| |
|------------------------------|
| Valore Solvibilità II |
| C0010 |

Passività

| | | |
|--|--------------|-------------------|
| Riserve tecniche — Non vita | R0510 | |
| Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia) | R0520 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0530 | |
| Migliore stima | R0540 | |
| Margine di rischio | R0550 | |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita) | R0560 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0570 | |
| Migliore stima | R0580 | |
| Margine di rischio | R0590 | |
| Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote) | R0600 | 7.377.834 |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a vita) | R0610 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0620 | |
| Migliore stima | R0630 | |
| Margine di rischio | R0640 | |
| Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote) | R0650 | 7.377.834 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0660 | |
| Migliore stima | R0670 | 7.285.782 |
| Margine di rischio | R0680 | 92.052 |
| Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote | R0690 | 20.756.759 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0700 | |
| Migliore stima | R0710 | 20.724.021 |
| Margine di rischio | R0720 | 32.738 |
| Passività potenziali | R0740 | |
| Riserve diverse dalle riserve tecniche | R0750 | 3.648 |
| Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | R0760 | 17 |
| Depositi dai riassicuratori | R0770 | 608 |
| Passività fiscali differite | R0780 | 254.175 |
| Derivati | R0790 | 190 |
| Debiti verso enti creditizi | R0800 | 2.340 |
| Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | R0810 | |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | R0820 | 21.379 |
| Debiti riassicurativi | R0830 | 5 |
| Debiti (commerciali, non assicurativi) | R0840 | 60.754 |
| Passività subordinate | R0850 | 90.026 |
| Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base | R0860 | |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | R0870 | 90.026 |
| Tutte le altre passività non segnalate altrove | R0880 | 187.781 |
| Totale delle passività | R0900 | 28.755.516 |
| Eccedenza delle attività rispetto alle passività | R1000 | 1.247.999 |

**S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività
Unicredit Allianz Vita S.p.A.
2023**

| | | Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita | | | | | | Obbligazioni di riassicurazione vita | | |
|------------------------------------|--------------|--|---|---|--------------------------|--|--|--------------------------------------|----------------------|------------------|
| | | Assicurazione malattia | Assicurazione con partecipazione agli utili | Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote | Altre assicurazioni vita | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia | Riassicurazione malattia | Riassicurazione vita | Totale |
| | | C0210 | C0220 | C0230 | C0240 | C0250 | C0260 | C0270 | C0280 | C0300 |
| Premi contabilizzati | | | | | | | | | | |
| Lordo | R1410 | | | 1.824.016 | 2.750.566 | 151.203 | | | | 4.725.785 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1420 | | | | | | | | | |
| Netto | R1500 | | | 1.824.016 | 2.750.566 | 151.203 | | | | 4.725.785 |
| Premi acquisiti | | | | | | | | | | |
| Lordo | R1510 | | | 1.824.016 | 2.750.566 | 151.203 | | | | 4.725.785 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1520 | | | | | | | | | |
| Netto | R1600 | | | 1.824.016 | 2.750.566 | 151.203 | | | | 4.725.785 |
| Sinistri verificatisi | | | | | | | | | | |
| Lordo | R1610 | | | 1.580.079 | 5.050.253 | 21.283 | | | | 6.651.615 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1620 | | | | | 514 | | | | 514 |
| Netto | R1700 | | | 1.580.079 | 5.050.253 | 20.769 | | | | 6.651.101 |
| Spese sostenute | R1900 | | | 107.001 | 122.327 | 56.978 | | | | 286.306 |
| Altre spese | R2500 | | | | | | | | | -168.444 |
| Totale spese | R2600 | | | | | | | | | 117.862 |
| Importo totale dei riscatti | R2700 | | | 1.264.846 | 4.438.145 | 1.234 | | | | 5.704.225 |

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT**Unicredit Allianz Vita S.p.A.****2023**

| | | Assicurazione con partecipazione agli utili | Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote | | Altre assicurazioni vita | | | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia | Riassicurazione accettata | Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote) | |
|--|--------------|---|---|-------------------------------------|----------------------------------|---------|-------------------------------------|--|---------------------------|--|----------------------------------|
| | | | | Contratti senza opzioni né garanzie | Contratti con opzioni e garanzie | | Contratti senza opzioni né garanzie | | | | Contratti con opzioni e garanzie |
| | | | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 | C0060 | | | | C0070 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0010 | | | | | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0020 | | | | | | | | | | |
| Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio | | | | | | | | | | | |
| Migliore stima | | | | | | | | | | | |
| Migliore stima lorda | R0030 | 7.194.125 | | 20.688.749 | 35.272 | | 91.657 | | | 28.009.802 | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte | R0080 | 0 | | 0 | 0 | | 1.069 | | | 1.069 | |
| Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale | R0090 | 7.194.125 | | 20.688.749 | 35.272 | | 90.587 | | | 28.008.733 | |
| Margine di rischio | R0100 | 75.653 | 32.738 | | | 16.400 | | | | 124.790 | |
| Riserve tecniche — Totale | R0200 | 7.269.778 | 20.756.759 | | | 108.056 | | | | 28.134.593 | |

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT**Unicredit Allianz Vita S.p.A.****2023**

| | | Assicurazione malattia (attività diretta) | | | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia | Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata) | Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita) |
|---|--------------|---|-------------------------------------|----------------------------------|--|--|--|
| | | | Contratti senza opzioni né garanzie | Contratti con opzioni e garanzie | | | |
| | | C0160 | C0170 | C0180 | | | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0010 | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0020 | | | | | | |
| Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio | | | | | | | |
| Migliore stima | | | | | | | |
| Migliore stima lorda | R0030 | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte | R0080 | | | | | | |
| Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale | R0090 | | | | | | |
| Margine di rischio | R0100 | | | | | | |
| Riserve tecniche — Totale | R0200 | | | | | | |
| Riserve tecniche — Totale | R0200 | | | | | | |

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**Unicredit Allianz Vita S.p.A.****2023**

| | | Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie | Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche | Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse | Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità | Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità |
|--|-------|---|---|---|---|--|
| | | C0010 | C0030 | C0050 | C0070 | C0090 |
| Riserve tecniche | R0010 | 28.134.593 | | | 37.613 | |
| Fondi propri di base | R0020 | 1.338.012 | | | -26.007 | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità | R0050 | 1.338.012 | | | -26.007 | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0090 | 481.810 | | | -548 | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo | R0100 | 1.338.012 | | | -26.007 | |
| Requisito patrimoniale minimo | R0110 | 216.815 | | | -247 | |

S.23.01.01 - Fondi propri
Unicredit Allianz Vita S.p.A.
2023

| | | Totale | Classe 1 - non ristretta | Classe 1 - ristretta | Classe 2 | Classe 3 |
|--|--------------|------------------|--------------------------|----------------------|----------|----------|
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 |
| Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35 | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie) | R0010 | 112.200 | 112.200 | | | |
| Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario | R0030 | 188.838 | 188.838 | | | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica | R0040 | | | | | |
| Conti subordinati dei membri delle mutue | R0050 | | | | | |
| Riserve di utili | R0070 | | | | | |
| Azioni privilegiate | R0090 | | | | | |
| Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate | R0110 | | | | | |
| Riserva di riconciliazione | R0130 | 946.948 | 946.948 | | | |
| Passività subordinate | R0140 | 90.026 | | 90.026 | | |
| Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette | R0160 | | | | | |
| Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza | R0180 | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | R0220 | | | | | |
| Deduzioni | | | | | | |
| Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari | R0230 | | | | | |
| Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni | R0290 | 1.338.012 | 1.247.986 | 90.026 | | |
| Fondi propri accessori | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta | R0300 | | | | | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta | R0310 | | | | | |
| Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta | R0320 | | | | | |
| Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta | R0330 | | | | | |
| Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0340 | | | | | |
| Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0350 | | | | | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0360 | | | | | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0370 | | | | | |
| Altri fondi propri accessori | R0390 | | | | | |
| Totale dei fondi propri accessori | R0400 | | | | | |
| Fondi propri disponibili e ammissibili | | | | | | |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0500 | 1.338.012 | 1.247.986 | 90.026 | | |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0510 | 1.338.012 | 1.247.986 | 90.026 | | |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0540 | 1.338.012 | 1.247.986 | 90.026 | | |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0550 | 1.338.012 | 1.247.986 | 90.026 | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0580 | 481.810 | | | | |
| Requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0600 | 216.815 | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR | R0620 | 278% | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR | R0640 | 617% | | | | |
| | | C0060 | | | | |
| Riserva di riconciliazione | | | | | | |
| Eccedenza delle attività rispetto alle passività | R0700 | 1.247.999 | | | | |
| Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente) | R0710 | | | | | |
| Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili | R0720 | | | | | |
| Altri elementi dei fondi propri di base | R0730 | 301.038 | | | | |
| Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati | R0740 | 13 | | | | |
| Riserva di riconciliazione | R0760 | 946.948 | | | | |
| Utili attesi | | | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita | R0770 | 184.934 | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita | R0780 | | | | | |
| Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) | R0790 | 184.934 | | | | |

S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard**Unicredit Allianz Vita S.p.A.****2023**

| | | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | Semplificazioni |
|--|--------------|---|---------------------|
| | | C0110 | C0120 |
| Rischio di mercato | R0010 | 540.032 | 540.032 |
| Rischio di inadempimento della controparte | R0020 | 145.867 | 145.867 |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita | R0030 | 335.766 | 335.766 |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia | R0040 | - | - |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita | R0050 | - | - |
| Diversificazione | R0060 | -259.965 | -259.965 |
| Rischio relativo alle attività immateriali | R0070 | - | - |
| Requisito patrimoniale di solvibilità di base | R0100 | 761.701 | 761.701 |

| | | Parametri specifici dell'impresa (USP) |
|--|--------------|--|
| | | C0090 |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita | R0030 | Nessuno |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia | R0040 | Nessuno |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita | R0050 | Nessuno |

| | | Valore | |
|---|--|--------------|---------|
| | | C0100 | |
| Rischio operativo | R0130 | 159.700 | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | R0140 | -227.371 | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | R0150 | -214.649 | |
| Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE | R0160 | - | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità escluse maggiorazioni del capitale | R0200 | 481.810 | |
| | R0210 | - | |
| Maggiorazione del capitale già stabilita | Di cui maggiorazioni del capitale già fissate — articolo 37, paragrafo 1, tipo a) | R0211 | - |
| | Di cui maggiorazioni del capitale già fissate — articolo 37, paragrafo 1, tipo b) | R0212 | - |
| | Di cui maggiorazioni del capitale già fissate — articolo 37, paragrafo 1, tipo c) | R0213 | - |
| | Di cui maggiorazioni del capitale già fissate — articolo 37, paragrafo 1, tipo d) | R0214 | - |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0220 | 481.810 | |
| Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità | Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio stionario basato sulla durata | R0400 | - |
| | importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante | R0410 | 472.736 |
| | importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati | R0420 | 9.074 |
| | importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità | R0430 | - |
| | R0440 | - | |
| | | - | |

**S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
Unicredit Allianz Vita S.p.A.
2023**

| | | |
|---|-------|------------|
| | | S/No |
| | | C0109 |
| Metodo basato sull'aliquota fiscale media | R0590 | (2) 2 - No |

| | | | |
|--|---|-------|----------|
| | | | LAC DT |
| | | | C0190 |
| | | R0640 | -214.649 |
| | LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite | R0650 | -214.649 |
| | LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro | R0660 | 0 |
| | LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso | R0670 | 0 |
| | LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri | R0680 | 0 |
| | LAC DT massima | R0690 | -214.649 |

S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita**Unicredit Allianz Vita S.p.A.****2023**

| | | Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico | Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) | Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico | Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) |
|---|-------|---|--|---|--|
| | | C0090 | C0100 | C0110 | C0120 |
| Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite | R0210 | | | 6.897.999 | |
| Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale | R0220 | | | 296.126 | |
| Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote | R0230 | | | 20.724.021 | |
| Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia | R0240 | | | 90.587 | |
| Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita | R0250 | | | | 26.801.926 |

| | | Attività non vita | Attività vita |
|---|-------|-----------------------|---------------------------------|
| | | Risultato MCR(NL, NL) | Risultato MCR _(L, L) |
| | | C0070 | C0080 |
| Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita | R0200 | | 405.559 |

Calcolo complessivo dell'MCR

| | | C0130 |
|---|-------|---------|
| MCR lineare | R0300 | 405.559 |
| Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0310 | 481.810 |
| MCR massimo | R0320 | 216.815 |
| MCR minimo | R0330 | 120.453 |
| MCR combinato | R0340 | 216.815 |
| Minimo assoluto dell'MCR | R0350 | 8.000 |
| Requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0400 | 216.815 |

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

| | | Attività non vita | Attività vita |
|---|-------|-------------------|---------------|
| | | C0140 | C0150 |
| MCR lineare nozionale | R0500 | | 405.559.230 |
| SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo) | R0510 | | 481.810.207 |
| MCR massimo nozionale | R0520 | | 216.814.593 |
| MCR minimo nozionale | R0530 | | 120.452.552 |
| MCR combinato nozionale | R0540 | | 216.814.593 |
| Minimo assoluto dell'MCR nozionale | R0550 | 4.000 | 4.000.000 |
| MCR nozionale | R0560 | 4.000 | 216.814.593 |



Unicredit Allianz Vita SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

***Modelli “S.02.01.02 - Stato patrimoniale” e
“S.23.01.01 - Fondi propri” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023***



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Unicredit Allianz Vita SpA

Modelli “S.02.01.02 - Stato patrimoniale” e “S.23.01.01 - Fondi propri” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Unicredit Allianz Vita SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale” (“Market Value Balance Sheet” o anche “MVBS”) e “S.23.01.01 - Fondi propri” (“Own funds” o anche “OF”) (di seguito i “modelli”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1 Fondi propri” (di seguito l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello “S.23.01.01 - Fondi propri”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Unicredit Allianz Vita SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 4 aprile 2024.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lettera c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)”, “E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”, “E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)” e “E.5 Ogni altra informazione rilevante”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non



fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2024

PricewaterhouseCoopers SpA

Sabrina Chinello
(Revisore legale)



Unicredit Allianz Vita SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42
del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di
solvibilità per le imprese che utilizzano la formula
standard” e “S.28.02.01 - Requisito patrimoniale
minimo - Sia attività di assicurazione vita che
attività di assicurazione non vita” e relativa
informativa contenuti nella Relazione sulla
Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31
dicembre 2023***



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Unicredit Allianz Vita SpA

Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Unicredit Allianz Vita SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzo 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Unicredit Allianz Vita SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 8 aprile 2024

PricewaterhouseCoopers SpA



Sabrina Chinello
(Revisore legale)